



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 80 n.336 lunedì 8 dicembre 2003

euro 1,00 l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50  
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol.15": tot. € 4,30  
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEZZA, IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Le alte istituzioni dello Stato avranno niente da dire? «Il 93 per cento del corpo insegnante è formato da gente



di altre etnie. La scuola, come la magistratura, è l'avanguardia del comunismo per il condizionamento dei cervelli». Giampaolo Gobbo, sindaco leghista di Treviso, 30 novembre

## Pensioni, ecco il dialogo del governo «Si fa solo come diciamo noi»

Maroni finge di aprire ai sindacati. Pezzotta: prima via la delega

**MILANO** La piazza piega il governo: ora il ministro del Welfare, Roberto Maroni, accetta di incontrare i sindacati per discutere della riforma previdenziale. Ma lo fa a modo suo: premettendo che comunque non si discuterà d'altro se non dei piani del governo stesso, senza ascoltare le argomentazioni dei sindacati che chiedono il ritiro della delega. Ma questa volta né Maroni né Tremonti possono sperare di incassare divisioni tra le organizza-

zioni sindacali. Il «no» alle condizioni di Maroni è più che mai unanime. E per il futuro del braccio di ferro sulla previdenza il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, sgombra il campo da qualsiasi dubbio: «Non si illudano di dividere il sindacato - fa sapere - sulle pensioni stiamo lavorando unitariamente e continueremo a lavorare unitariamente».

ROSSI A PAGINA 7

### Fecondazione

A «Domenica In» va in onda la protesta di donne e medici: «Una pessima legge» La destra invoca la censura

GALLOZZI A PAGINA 13



### Intervista a Vincenzo Visco

«Cirio, nessuna tutela per i risparmiatori l'obiettivo di Tremonti è Fazio»

Bianca Di Giovanni

ra controllare se la banca ha fatto bene a dare il credito a Tizio o a Caio. Ci mancherebbe pure questo: a quel punto diventa discrezionale e politico anche l'esercizio del credito come è stato per decenni in Italia». L'ex ministro Vincenzo Visco scardina l'ipotesi accusatoria di Giulio Tremonti contro Antonio Fazio sull'affare Cirio.



SEGUE A PAGINA 6

### Berlusconi/1

## IL GRANDE INCOMPRESO

Sigmund Ginzberg

«L'inferno è incontrare qualcuno che non ti capisce», recita la battuta di un film di Ingmar Bergman. Per Silvio Berlusconi la stampa, in particolare quella estera, così al di fuori del suo controllo, è un inferno permanente. Cerca di spiegarsi, di aprirgli il cuore, ma non ci riesce. Non solo non lo capiscono, ma è costretto a dire che hanno capito l'esatto contrario di quel che intendeva dire. Rilascia un'intervista - ufficialissima, «90 minuti», nella cornice imponente di Palazzo Chigi - al New York Times. Quelli pubblicano che la guerra all'Iraq è «un esempio importante, necessario, di come l'Occidente esporta la libertà». Gli dice che «guardando al futuro», bisognerebbe «modificare la legge internazionale che sinora sanciva l'inviolabilità della sovranità di uno Stato», rifarsi a quell'esempio per «intervenire come esportatori della democrazia e della libertà nel mondo intero».

SEGUE A PAGINA 11

## Afghanistan, l'Onu condanna la strage dei bambini

Gli Usa presentano le scuse per le nove piccole vittime di Mokus: «È stato un tragico errore»

### Iraq

#### I NUOVI SOLDATI DI SADDAM

Robert Fisk

**SIDON** Quando il mese scorso la polizia libanese arrestò Moammer Abdullah Aouama disse che si trattava di uno degli uomini coinvolti in una serie di attentati contro ristoranti fast food americani in Libano. Probabilmente era stato consegnato alle autorità dai palestinesi nel gigantesco campo profughi di Ein el-Helwe di Sidon dove si nascondeva. Ma la vera storia è diversa.

SEGUE A PAGINA 26

**KABUL** «Episodi di questo genere creano insicurezza e paura». La condanna dell'Onu per la strage di bambini compiuta l'altro giorno in Afghanistan dall'aviazione americana è affidata a Lakhdar Brahimi, rappresentante ufficiale delle Nazioni Unite a Kabul. Ma né queste parole, né il «rinascimento» dell'esercito Usa bastano a placare la rabbia degli abitanti di Hutala, il villaggio a sud della provincia di Ghazni, che stanno piangendo i nove bambini uccisi dalle bombe americane durante un raid che non trova giustificazioni credibili.

TAMBURRINO A PAGINA 2

### Mussi

«Il premier sogna un mondo a sovranità limitata»

FANTOZZI A PAGINA 11

### Il voto russo: si rafforza il potere di Putin, crollano i comunisti



Militari russi al seggio elettorale in una località sul Mar Nero

MASTROLUCA A PAGINA 3

### L'inaugurazione fra le proteste

## SCALA, COME È TRISTE MILANO

Oreste Pivetta

**MILANO** Nell'atrio dell'Arcimboldi che sembra la stazione ferroviaria arrivano i rombi dei trattori che sembrano treni in salita: così la protesta di mucche e vitelli e asini, tanti, giunge fin dentro la candida sala teatrale e percorre il deserto di cartapesta, dove s'affollano gli ebrei in pianto.

Come ogni anno la contestazione tocca la prima della Scala, adesso la sfiora appena perché nel deserto della Bicocca i contestatori si tengono alla larga, il buio li sommerge come l'onda del Mar Rosso.

SEGUE A PAGINA 8

OPPO e TEDESCHI A PAG. 8 e 9

### il Punto G

#### A EMPOLI APPLICATO IL LODO GALLIANI

Gene Gnocchi

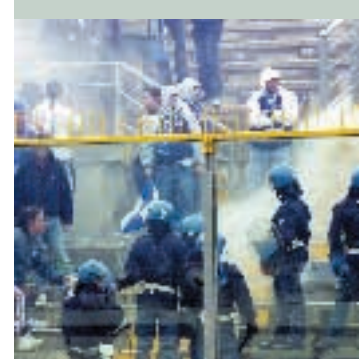
**Bologna-Ancona 3-2** Scontro al vertice tra due delle più belle realtà del calcio europeo, giustamente coronato da una gragnuola di gol. Nel Bologna da segnalare il ritorno al gol di Beppe Signori, che per andare in rete da tempo era costretto a collegarsi a Internet. Una nota statistica: Signori non segnava un gol su azione da quando nel calcio non c'erano ancora le bandierine dei corner. Nell'Ancona un lieto ritorno all'autogol, quello di Bilica. Il difensore brasi-

liano ha ricevuto il plauso della sovrintendenza alle Belle Arti perché, in occasione dello 0-1, ha zappato talmente tanto il terreno da riportare alla luce un'anfora etrusca, raffigurante Marino Perani mentre fa colazione al Bar Billi.

**Empoli-Milan 0-1** Qualche polemica sul gol annullato a Di Natale nel primo tempo.

SEGUE A PAGINA 15

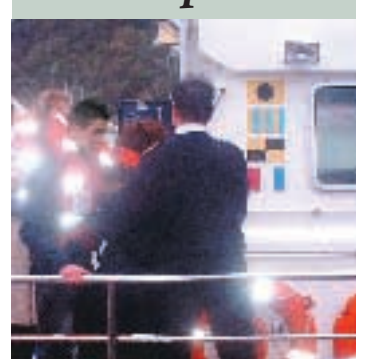
### Calcio&violenza



Ultras del Catania scatenati a Livorno: lo stadio messo a ferro e a fuoco

LUTI A PAGINA 18

### Capri



Aliscafo in fiamme I passeggeri si gettano in mare: tutti salvi

A PAGINA 14

(800-929291)  
Numero Verde gratuito.  
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

## Con FORUS si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI  
CESSIONE DEL QUINTO  
CARTE DI CREDITO

www.forusfin.it

**FORUS** SPA  
FINANZIAMENTI IN T O R A

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco IUC numero A7821 TALE G. del 14.03% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con il modulo.



DALL'INVIATA Marina Mastroianni

**MOSCA** Quando Putin si è presentato al suo seggio elettorale nell'Istituto di chimica fisica nell'elegante quartiere di Vorobyovy Gory la maggior parte dei moscoviti ancora dormiva. Colpa di una notte insonne per accudire la sua labrador Conny che ha partorito otto cuccioli, così il presidente russo spiega la sortita mattutina, nel silenzio ovattato dalla neve. Un segno propizio, che annuncia la vittoria oceanica sancita in serata dagli exit poll. Russia Unita, il partito del presidente, cancella l'opposizione facendo man bassa di voti.

I comunisti di Zjuganov perdono la maggioranza relativa alla Duma, la Camera bassa del Parlamento, e rischiano di diventare il terzo partito dopo la destra nazionalista di Zirinovski. Esulta Russia Unita: «È una vittoria del presidente, degli elettori, del grande popolo russo». Zjuganov, tradito dai risultati, parla di brogli e violazioni della legge e annuncia un'azione per chiedere l'annullamento del voto. L'affluenza alle urne - temuta dall'establishment del Cremlino come unica variabile in una consultazione data già per vinta - è decisamente inferiore a quella di quattro anni fa, quando votò il 63% degli elettori. Stavolta la partecipazione si sarebbe fermata al 51%, anche se per tutta la giornata i dati sono stati straordinariamente bassi tanto da far temere che non si arrivasse al quorum del 25% in una città come San Pietroburgo, dove alle 17 di ieri aveva votato appena il 16 per cento degli elettori. Ma gli exit poll, finanziati dalla Soros Foundation e dalla Renaissance Bank e pubblicati quando nelle regioni occidentali della Federazione ancora non erano concluse le operazioni di voto e mentre da oriente arrivavano già i primi risultati parziali, registrano una vittoria del partito del presidente che va al di sopra delle già rose previsioni dei sondaggi. Un trionfo, appunto. Russia Unita veleggia intorno al 36-37 per cento, primo strabordante partito in una Duma che vede drasticamente ridimensionata la presenza del partito comunista di Zjuganov, scivolato dal 23 ad un 14-15%. Rimpolpato dall'elettorato di Zjuganov, il piccolo partito Rodina (Patria), altrettanto nostalgico e più nazionalista - socialnazionalisti li chiama qualcuno, mentre loro si qualificano come la vera ortodossia comunista estranea al compromesso con i potentati economici - è la vera sorpresa di queste elezioni: avrebbe ottenuto il 9 per cento.

Più consistente delle previsioni anche il risultato del partito liberal-democratico di Zirinovski, destra nazionalista né liberale né democratica nell'acce-

**L'affluenza alle urne è stata molto più bassa rispetto alla volta precedente. Ha votato circa il 51 per cento**

”

**l'intervista**  
Vittorio Strada  
storico

**Umberto De Giovannangeli**

«A vincere non è stato il "partito di Putin", bensì il "partito del potere" che ha nel leader del Cremlino un elemento di equilibrio». Ad affermarlo è uno dei più autorevoli studiosi del «pianeta russo»: il professor Vittorio Strada.

**Cosa c'è alla base del netto successo nelle elezioni legislative di «Russia Unita», il partito di Vladimir Putin?**

«In molti parlano del "partito di Putin", mentre si dovrebbe parlare, per comprendere davvero le ragioni di questo risultato elettorale, del partito del potere politico, del partito del sistema burocratico statale e di quelli che in russo si chiamano "siloviki", vale a dire i ministri forti - quello della Difesa, degli Interni e degli Esteri - e cioè i militari, la polizia, i servizi segreti. Questo complesso apparato di potere trova nel "partito del presidente" la sua espressione. E di questo partito, Vladimir Putin è la personificazione ma non il "burattino". Putin, infatti, è l'abile



Il voto in un villaggio ceceno sotto il controllo della sicurezza

zione occidentale del termine: gli exit poll lo danno tra il 12 e il 16 per cento, potrebbe diventare il secondo partito. Dietro, distanziati, sia l'Unione delle forze di destra di Ciubais e Nemsov, sia Yabloko di Yavlinski, i partiti dei giovani e della nascente classe media, entrambi dati intorno al 5 per cento ma ancora tutt'altro che sicuri di riuscire ad entrare nella Duma. Dei ventitre partiti in gara, solo sei quindi potrebbero aver superato lo sbarramento del 5%. Un settimo, tutto virtuale, senza seggi né rappresentanti nella Duma, è il partito degli scontenti, quelli che sono andati alle urne ma per votare contro tutti, una soluzione ammessa dalla legge russa e scelta dal 6% degli elettori.

Se i dati saranno confermati, per Putin si annuncia una vittoria a tutto tondo, al di là delle previsioni più ottimistiche. Nell'aritmetica del dopo voto si sommano gli addendi politici e il

**cos'è la Duma**

**Vota leggi e bilanci  
Ratifica i trattati**

La Duma di Stato, rinnovata nelle elezioni di ieri, corrisponde alla Camera dei deputati. È composta da 450 seggi e forma il Parlamento di Mosca insieme con il Consiglio della Federazione (il senato federale). È l'unico organo eletto direttamente dal popolo del potere legislativo russo, poiché i membri del Consiglio della Federazione sono designati dalle amministrazioni locali degli 89 soggetti federali (regioni, repubbliche autonome e aree metropolitane) del Paese. Quella eletta ieri sarà la quarta Duma della stagione postsovietica, dopo le consultazioni del 1993, del

'95 e del '99. La Duma - in doppia lettura col Consiglio della federazione - vara le leggi, vota il bilancio dello Stato e ratifica i trattati internazionali. Tra i suoi poteri esclusivi c'è invece quello di approvare o meno il primo ministro designato dal presidente russo (il quale ultimo può tuttavia sciogliere l'assemblea e indire elezioni anticipate nel caso che il proprio candidato premier venga respinto tre volte). Essa può inoltre votare la sfiducia al governo, nomina (su proposta del presidente) il governatore della Banca centrale, nomina il presidente e metà dei componenti della Corte dei Conti, nomina il garante russo per la tutela dei diritti umani, vota le leggi di amnistia e può promuovere con la maggioranza dei due terzi accuse per violazione dell'ordine costituzionale contro il presidente per chiederne l'impeachment (ma il giudizio finale spetta in questo caso alla camera alta e alle Corti costituzionale e suprema).

**«A vincere è stato il partito del potere»**

*Secondo lo studioso, dietro il trionfo di Putin c'è il patto di ferro tra la vecchia nomenklatura e i nuovi oligarchi*

**A pagare è anche l'immagine di uomo forte, capace di garantire l'ordine data dal leader del Cremlino**

”

confitto ceceno. Non dimentichiamo del resto che Putin aveva ricevuto il suo primo mandato non in quanto successore designato da Boris Eltsin, ma in quanto la maggioranza della popolazione russa vedeva in lui l'uomo capace, secondo le sue stesse promesse, di risolvere questo tremendo e quasi irrisolvibile problema».

**Qual è un altro elemento trainante del successo del «partito del presidente»?**

«Il fatto che la maggioranza dei russi continua a vedere in Putin l'uomo, il leader che può contenere l'alta minaccia costante, che è quella della criminalità, della corruzione, del disordine, delle tensioni etniche che non sono limitabili alla Cecenia. Putin è visto anche come l'uomo che rappresenta la Russia, la potenza russa, sul piano internazionale, il leader che ne ha rilanciato il prestigio e il peso nella contesa e nei rapporti internazionali. Putin viene visto come l'uomo che ha fatto uscire la Russia da una situazione di inferiorità che prima aveva avuto. E poi, ognuno vede in Putin ciò che vuole: l'uo-

mo d'ordine, quasi l'uomo "qualunque", uno dei nostri", vicino al cittadino. In questa ottica, la sua mancanza di carisma risulta essere agli occhi dell'elettore medio, non particolarmente politicizzato, un elemento vincente. A ciò si aggiunge la vecchia tendenza, fortemente radicata nella Russia pre rivoluzionaria e ulteriormente rafforzata nella Russia sovietica, dell'uomo forte, dell'uomo che può difendere il Paese da tutti i pericoli e garantire un minimo di sicurezza e di prestigio. E Vladimir Putin è riuscito a rappresentare questa immagine, anche se i risultati fin qui ottenuti non supportano completamente l'immagine di un leader che assicura, come recita lo slogan elettorale del suo partito, legge e ordine».

**Quali saranno, a suo avviso, le priorità nell'agenda politica di Vladimir Putin e del «partito del potere»?**

«Ve ne sono una infinità. C'è innanzitutto il problema ceceno, taciuto volutamente negli ultimi tempi dalla stampa russa per compiacere il potere. Ma questo silenzio è stato

**Gli ultranazionalisti di Zirinovski ottengono circa il 15%. Sia loro che il nuovo partito Rodina potrebbero appoggiare il presidente**

”

risultato va nella direzione indicata dal presidente: i seggi di Russia Unita, si possono ragionevolmente contare insieme a quelli di Rodina, appoggiata durante la campagna elettorale dalla benevolenza dei media controllati dal Cremlino, che avrebbe agevolato la sua nascita per contrastare il partito di Zjuganov, meno accondiscendente e orientato a favore di una repubblica parlamentare. Uno dei suoi leader, il giovane economista Glazyev, ha già fatto sapere che Rodina aiuterà Putin a raddoppiare il prodotto interno lordo, come promesso dal presidente durante la campagna elettorale, una dichiarazione che conferma la possibile alleanza. Nel conto, a fianco ai putiniani, vanno anche aggiunti i voti del sanguigno Zirinovski, capace di alzare la voce e di calarsi i pantaloni davanti alle telecamere per mostrare il sedere ad un avversario in un talk-show ma ha fatto durante la campagna elettorale, ma quasi sempre allineato con le decisioni del Cremlino. Ci sono i numeri - stima radio Eco di Mosca - per quella maggioranza costituzionale cui Putin ambiva, per rimodellare la Carta fondamentale del paese, allungando il proprio mandato, e per assicurarsi una Duma più che docile, ridotta a semplice notaio delle decisioni prese altrove. Quella Duma che il presidente tratteggiava nella sua intervista elettorale pochi giorni fa, caldeggiando l'idea di un parlamento in sintonia per poter fare «tante cose». Una così esuberante presenza di Russia Unita - un partito che ruota intorno a Putin e che non ha nessun vero programma, piuttosto lo slogan «Insieme al presidente» - è un ottimo trampolino di lancio per le presidenziali del 14 marzo prossimo e un via libera sulla gestione passata e futura del Cremlino.

Quei numeri così strabilianti sulla carta hanno il solo difetto di non essere accompagnati da una forte affluenza alle urne. Su questo le fonti ufficiali glissano a lungo. Alle cinque del pomeriggio i dati raccolti da fonti indipendenti e confermati dall'Commissione elettorale centrale sono fermi al 36 per cento. A fine giornata filtrano con il contagocce le informazioni sulla partecipazione al voto, prima dell'annuncio di quel magro 51%. Miracolosamente San Pietroburgo arriva al 40, raggiunto nelle ultime tre ore - con le strade deserte e sferzate dal vento. A Mosca si parla del 55. Una variabile non da poco, quella dell'affluenza, capace di ridi-

mentonare in parte il peso politico del trionfo del partito di Putin, che sapeva in anticipo del rischio contenuto in quell'apatia che i sociologi hanno definito l'«autismo politico» dei russi, fondato su una sostanziale sfiducia nella classe dirigente. La grande festa della democrazia in ogni caso, a giudicare dai seggi sguarniti, non c'è stata. Non è difficile trovare a Mosca un rappresentante del partito degli scontenti, stavolta a differenza che in un passato più oscuro non bastano il te e le tartine a buon mercato vendute per pochi rubli nelle sezioni elettorali ad attirare la folla.

Il buon esempio dato di buon mattino da Putin resta senza grande seguito. Solo nella sede del ministero dell'interior, nel seggio straordinario allestito per i non residenti c'è un via via di persone. Un gruppo di caucasi, vorrebbero

votare «contro tutti i partiti», ma li mettono alla porta. Qualcuno chiede di parlare con il delegato della commissione elettorale. Se ne vanno annunciando una denuncia all'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa che ha monitorato le elezioni. Sarebbero trecento le segnalazioni arrivate agli osservatori internazionali, secondo l'agenzia indipendente Newsru.com. Brogli e violazioni vengono denunciate anche dai perenni di ieri, da Zjuganov che parla di truffa e da Yavlinski, che rischia di restare alla porta e che già a metà giornata, con i seggi ancora aperti, annuncia alla radio gravi irregolarità. Il malcontento si legge nell'aria, malgrado i toni trionfali. Passano di mano in mano sulla metropolitana le copie del Moskowskij Komsomol, il Corriere dei giovani ieri sera uscito in edizione straordinaria per mostrare in prima pagina le foto del primo ministro Kasjanov bersagliato da uova marce mentre votava nel suo seggio, da una ragazza che protesta contro «la farsa delle elezioni». Kasjanov è stato spiritoso, mentre gli agenti portavano via la giovane attivista arrivata dagli Urali con questo scopo, ha commentato: «Questa è la dimostrazione che in Russia c'è la democrazia». Ma per Jaceslav Kostikov, ex ambasciatore presso la Santa Sede nell'era Eltsin, oggi presidente della Renaissance Bank, il Cremlino si illude se pensa di nascondere la realtà dietro una facciata di cartapesta, dove le sue promesse di felicità si scontrano con l'annuncio di un rincaro dei prezzi - per il 2004 si teme un balzo del 20% - e con l'assenza di prospettive. Parafasando un detto in voga nell'era del socialismo reale - «Voi fingete di pagarci noi fingiamo di lavorare» - Kostikov spiega così la disaffezione dei russi verso i politici: «Voi fate finta di preoccuparvi di noi, noi facciamo finta di votarvi».

**Forse né Yabloko né il partito di Ciubais superano il quorum del cinque per cento necessario ad entrare nella Duma**

”

oligarchi è stato finora di tolleranza ma fino a quando questi gestori dei grandi capitali e delle grandi imprese si sono comportati in modo leale nei riguardi del governo, non sono entrati cioè in competizione politica con il potere. L'arresto del magnate Mikhail Khodorkovski dimostra, al contrario, che quando l'oligarca ha queste velleità di entrare in concorrenza politica, incontra una resistenza decisa da parte della magistratura, che è sottomessa in gran parte al potere politico. Non dimentichiamo che Khodorkovski aveva acquistato dei giornali di opposizione, addirittura

**Sul tappeto restano numerosi nodi da sciogliere a cominciare dalla crisi cecena e dalla lotta alla corruzione**

”

tura una prestigiosa università come l'università di studi umanistici di Mosca, e aveva manifestato interessi politici diversi da quelli del potere attuale. Tutto questo, e anche la politica dei grandi mezzi di comunicazione oggi in gran parte sotto il controllo del partito del potere, è sul tappeto, e prima o poi dovrà essere risolto dalla classe dirigente, in un quadro internazionale che non induce all'ottimismo».

**A cosa si riferisce?**

«Penso, ad esempio, al problema recentemente esploso della Georgia, con la defenestrazione di Shevardnadze non particolarmente gradito a Mosca, ma anche alle tensioni esistenti nelle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale dove forte è la presenza americana e dove ci sono forti interessi russi. Vi è poi il problema dei rapporti con l'Unione Europea e, per altri versi, con gli Stati Uniti all'interno della guerra al terrorismo. È un groviglio di problemi che il «nuovo Putin», rafforzato dal successo elettorale, è chiamato a dipanare. E non sarà certo una impresa agevole».



# DIECI TESTE CONTRO IL MURO

Perché i muri non portano la pace  
 Perché i muri dividono la terra  
 Perché i muri sono il simbolo della vergogna. Storicamente, da sempre.  
 Perché abbiamo visto Berlino  
 Perché conosciamo la Road Map e non passa di lì, non passa per l'edificazione di un muro  
 Perché 650 chilometri di filo spinato, barriere anticarro, trincee, cemento armato, torrette di guardia e telecamere puntate come armi letali e sensori ad onde magnetiche non servono a difendere gli aggrediti né a scoraggiare gli aggressori.  
 Perché è la disperazione che arma assassini/suicidi, poco più che bambini, e i muri non la curano la disperazione  
 I muri la disperazione la esasperano  
 I muri costano (due milioni di Dollari), strappano gli alberi (ottantamila antichi ulivi), occupano il suolo fertile della Cisgiordania come hanno ferito a morte per 28 anni la città di Berlino, tolgono l'acqua, fanno chiudere le botteghe.  
 I muri ratificano l'esclusione e portano altra povertà.  
 Altro odio.  
 Altra morte.  
 Perché i muri che ratificano l'esclusione verranno scavalcati, e qualcuno cadrà, qualcuno sparirà per difendere i confini.  
 Perché i muri devono cadere.  
 E ciascuno deve avere la sua terra, per viverci in pace.



Uri Avnery,  
 Sari Nusseibe,  
 padre Giulio Albanese,  
 Mario Delgado Aparain,  
 Margherita Hack,  
 Lidia Ravera,  
 Luis Sepulveda,  
 Moni Ovadia,  
 Antonio Skarmeta,  
 Antonio Tabucchi.

**Assemblea  
 Nazionale  
 dei Circoli  
 di Aprile**

Roma  
 13 dicembre  
 2003

Teatro Eliseo  
 Via Nazionale  
 inizio ore 10,00



**Aprile**  
 Per la Sinistra

Segue dalla prima

«Il guaio vero di questo governo - continua Visco - è che manca di cultura istituzionale. La divisione dei poteri e l'autonomia delle Autorità non viene accettata. Questa polemica su Bankitalia fa perdere di vista la tutela dei poveri cristi che hanno comprato i bond». Quanto all'avviso di garanzia a Cesare Geronzi avverte: se continuano le polemiche non si fa il gioco dei risparmiatori. «Il punto drammatico è che in Italia lo "spennamento del parco buoi" è atavico, sistematico, non c'è nessuna sensibilità. Le associazioni dei consumatori devono concentrarsi sulle cose rilevanti, e non sul semplice giustizialismo. Servirebbero più risorse per i controlli, più trasparenza, dare un valore molto maggiore alla tutela del consumatore. Anche se si mette in galera un impiegato dello sportello il problema non si risolve. È molto facile salvarsi la coscienza e dire: abbiamo fatto l'indagine, persino Geronzi è stato avvisato. Poi quello sarà assolto e la gente resta come sta».

**Onorevole Visco, lei è convinto che ci sia una strumentalizzazione politica nell'inchiesta?**

«Non posso che ritenere che la magistratura si muova su iniziativa autonoma. Ma sono convinto che indirettamente sia stata la polemica di Tremonti, che dura da molti mesi, a promuovere l'inchiesta. Senza contare che l'indagine viene usata e interpretata politicamente. Questo è un dato di fatto, basta vedere i commenti fatti dal ministro dell'Economia. Non solo adesso, ma anche nei mesi passati, quando sembrava che ritenesse necessario un intervento della magistratura. C'è poi un altro elemento molto deprimente».

**Quale?**

«In questa polemica vedo dei colpi di coda della vicenda Mediobanca. È davvero deprimente».

In questo caso c'è un evidente depistaggio un'attività nella quale eccelle il governo

”

“ **Intervista all'ex titolare dell'Economia: ben vengano tutte le iniziative per difendere il risparmio ma oggi l'obiettivo è Fazio** ”



Il comportamento del ministro ha indirettamente indotto l'inchiesta. Vedo un colpo di coda della vicenda Mediobanca: è davvero deprimente ”

# «Inchiesta Cirio targata Tremonti»

Visco: ma quale tutela dei risparmiatori, c'è solo un attacco alle Autorità indipendenti

**Non si può negare però che sia necessario un intervento della magistratura per tutelare i risparmiatori.**

«È chiaro che la tutela dei risparmiatori dovrebbe essere al centro dell'intervento. Ma sono proprio queste polemiche che la impediscono. Teniamo presente che queste cose, come il default Cirio, sono sempre successe, fanno parte della patologia del sistema. Anzi in passato ne sono successe ben altre: sono stati depredati migliaia e migliaia di risparmiatori dai tempi di Giuffrè fino ai giorni nostri. Ma il punto qui riguarda non il gruppo Cirio e i suoi rapporti con Bancaroma, bensì alcune banche, o

alcuni funzionari di banca, o infine alcuni intermediari che hanno venduto a persone fisiche dei titoli ad alto rischio senza darne opportuna informazione. Allora i problemi da affrontare sono due. Primo: come si impedisce questo per il futuro. Secondo: se ci sono stati agli sportelli comportamenti colposi o dolosi».

**E non è questo che sta facendo la magistratura oggi?**

«No. Questo non c'entra assolutamente nulla né con la polemica con Bankitalia, né con l'iniziativa della magistratura. Quello che i giudici contestano non è il fatto che gli operatori hanno venduto agli sportelli titoli che non potevano vendere. La



Il presidente di Capitalia Cesare Geronzi

semplicemente la stabilità del sistema bancario, cioè evitare che le banche facciano prestiti eccessivi».

**E quello concesso a Cirio non era eccessivo?**

«Quello non l'hanno fatto le banche, è stato fatto sul mercato. A questo punto la via d'uscita qual è? Le banche dovrebbero essere indotte, o dovrebbero decidere loro autonomamente, a rimborsare i risparmiatori e chiudere la partita. Esattamente come ha fatto il Monte de' Paschi con il «My way». Il fatto è che nessuno glielo può imporre. Che siano finiti nelle tasche dei risparmiatori comuni titoli che non potevano andarci è fuori di dubbio. Ma su questo è la Consob che deve vigilare, anche forse per carenza di strutture. In ogni caso la questione è assai complicata. Bisognerebbe recidere i legami tra le banche come emittenti di titoli e le banche come collocatori presso il pubblico di nuovi titoli».

Blanca Di Giovanni

## Capitalia

### La lettera di Cragnotti mai arrivata a Geronzi

**ROMA** Saranno sottoposti a una consulenza di natura contabile, bancaria e finanziaria i documenti sequestrati dalla Guardia di finanza durante le perquisizioni in Capitalia, oltre che la documentazione acquisita in altri istituti di credito. Insomma, procedono a pieno rit-

mo le indagini sulle presunte responsabilità dei gruppi bancari nella vendita dei bond Cirio. Non si esclude che già in gennaio Cesare Geronzi, finora unico personaggio «di punta» iscritto nel registro degli indagati, si presenti in Procura per una deposizione spontanea. Ai

piani alti di Via Minghetti si ostenta tranquillità: si è pronti ad affrontare un processo a patto che si stemperino i toni attorno all'intera vicenda. A quanto pare la famosa lettera inviata da Sergio Cragnotti alle banche per chiedere aiuto, documento-chiave per l'impianto accusatorio, non sarebbe mai arrivata nella sede romana. Insomma, Geronzi non ne sapeva nulla. Per di più, si precisa, nell'abitazione e nell'ufficio del presidente non è stato prelevato nulla perché nulla è stato ritenuto rilevante per le indagini. In ogni caso gli inquirenti romani sta-

rebbero passando al setaccio le operazioni che hanno riguardato, tra l'altro, l'acquisizione o la vendita di aziende come la brasiliana Bombrial, la Del Monte, la Eurolat e la Lazio calcio. In sostanza, gran parte della galassia legata al finanziere laziale finita sotto il controllo di Capitalia anche sotto forma di garanzia o pegno azionario. Il ricorso agli esperti che studieranno la documentazione è ritenuto necessario dal procuratore aggiunto Achille Toro e dai sostituti Tiziana Cugini, Gustavo De Marinis e Rodolfo Sabelli per ricostruire il percorso del-

le principali operazioni finanziarie riconducibili al gruppo già presieduto da Cragnotti, e verificare se dietro tali attività si siano celate iniziative di dissolvimento. Parallelemente alle indagini, infuria la polemica politica. Bruno Tabacci torna a denunciare una omissione di controlli da parte di Bankitalia, difesa invece dai ministri Antonio Marzano e Gianni Alemanno. Anche Francesco Cossiga torna a «picconare», e vede già Geronzi davanti ai cancelli di Regina Coeli.

b. di g.

La Banca d'Italia non ha responsabilità di vigilanza sulle obbligazioni qualcuno l'ha tirata per i capelli

”

## ANNO EUROPEO DELLE PERSONE DISABILI CRONACA DI UN FALLIMENTO

Con l'ennesima passerella di Ministri si conclude a Roma l'Anno Europeo dedicato ai disabili. È tempo di chiedersi come il nostro Paese ha risposto a questo fondamentale appuntamento internazionale e verificare quanto avvenuto nei principali settori di intervento.

### MENO RISORSE E PERSONALE NELLA SCUOLA

Mentre sono aumentate le iscrizioni dei disabili in ogni ordine di scuola (all'anno scolastico 2002 - 2003 erano 148.700), sono diminuiti di 450 unità gli insegnanti di sostegno e le ore a disposizione per gli alunni hanno subito un ulteriore taglio. Si è registrata una considerevole riduzione del personale addetto

all'assistenza e delle risorse economiche: solo 90 milioni per il 2004.

### IL GOVERNO AFOSSA IL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Con l'articolo 2 della Legge 27 dicembre 2002 n. 284 il Governo consente ai datori di lavoro di conteggiare gli orfani e le vedove, già assunti, nella quota del 7% destinata ai disabili e sottrae loro 20.000 posti di lavoro. Inoltre all'art. 22 della legge 30, sul Mercato del Lavoro, si prevede che le norme sulle assunzioni obbligatorie non valgono nei casi di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato e all'articolo 14, si consente alle aziende di evitare l'assunzione dei

disabili dirottandoli verso le cooperative sociali.

### CANCELLATI I PROVVEDIMENTI PER IL DOPO DI NOI

I 50 milioni di euro previsti nella finanziaria 2000 per il "Dopo di Noi" non sono stati più finanziati. Per il 2003 con il fondo delle politiche sociali, sono stati stanziati 15 milioni di euro per l'accoglienza di disabili gravi, privi di famiglia o con familiari non in grado di assisterli.

### NEGATO AI DISABILI IL MILIONE AL MESE

I pensionati invalidi civili, ciechi e sordomuti non hanno ricevuto la pensione di 516 euro al mese promessa dal Governo. Inoltre la legge 24 novembre 2003 n.326 prevede ulteriori difficoltà per gli eventuali ricorsi,

che non saranno più inoltrati per via amministrativa, ma solo giudiziale.

### NESSUNA RISORSA PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Non è stata finanziata la legge 13/89, che prevede contributi per il superamento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private.

### TAGLI AI SERVIZI DEI COMUNI

La Finanziaria 2004 taglia il fondo per le Politiche Sociali di 500 milioni di euro. Inoltre, ammonta a 1.8 miliardi di euro la riduzione dei trasferimenti ai Comuni. Ciò determinerà un ulteriore taglio ai servizi a favore dei disabili degli anziani e dei minori.

**LA FINANZIARIA 2004 IGNORA LA DISABILITÀ IL GOVERNO HA TRADITO LE ASPETTATIVE DEI DISABILI E DELLE LORO FAMIGLIE**



Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

**La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.**

TARIFE ABBONAMENTI POSTALI	coupon internet	
	coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€ 132€
	6 GG 231€	254€
6 MESI	7 GG 135€	153€ 66€
	6 GG 116€	131€

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con \* versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; \* bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); \* carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta.

**l'Unità**

Giampiero Rossi

**MILANO** Un frenata brusca e un consolidamento dell'unità sindacale. Sono due tra i più importanti obiettivi raggiunti con l'imponente manifestazione di sabato. Il primo è costretto a concederlo il ministro del Welfare Roberto Maroni che dopo aver detto e ripetuto che la riforma delle pensioni non sarebbe più stata messa in discussione ha deciso, oborto collo, di incontrare i sindacati mercoledì, e all'ordine del giorno non ci sarà altro che la previdenza. Il secondo lo suggerisce la netta presa di posizione del leader segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, che il giorno dopo il bagno di folla tiene a far sapere chiaro e tondo al governo che questa volta non c'è alcuna possibilità di spaccare il fronte delle organizzazioni sindacali.

I due milioni di italiani che hanno voluto sfilare nella Capitale per ribadire i loro no alle troppe inquietanti dell'esecutivo di centrodestra targato Berlusconi hanno dunque due motivi forti per essere soddisfatti dei risultati del proprio impegno. Ieri il titolare del dicastero che (almeno formalmente) governa la partita sulle pensioni ha dichiarato che incontrerà i leader di Cgil, Cisl e Uil mercoledì, il giorno prima di volare a Bruxelles per incontrare, insieme al premier Silvio Berlusconi, le parti sociali europee. «Il tavolo può riaprire» - dice il ministro leghista in tutt'altro tono rispetto a pochi giorni fa, salvo i soliti attacchi al segretario della Cgil Guglielmo Epifani - chiedo solo che si condivida un presupposto fondamentale: che la riforma delle pensioni è necessaria».

Ma Savino Pezzotta, ieri, ha mandato il primo messaggio forte a Maroni e, verosimilmente, al direttore d'orchestra delle manovre spericolate in economia, cioè il "superministro" Giulio Tremonti: «Se Maroni vuole una trattativa vera sulle pensioni, sia chiaro che non si può partire dalla delega del governo. Questa non può essere assolutamente la base di partenza di un confronto», dice il leader della Cisl, che a sua volta, comunque, considera la convocazione annunciata dal ministro del Welfare «un primo risultato della grande manifestazione di ieri». E subito dopo muove sullo scacchiere politico un pezzo decisivo: «Non si illudano di dividere il sindacato sulle pensioni», dice. E ribadisce che Cgil, Cisl e Uil continueranno a marciare insieme, con l'obiettivo di evitare che la riforma previdenziale del governo diventi legge. Neanche Pezzotta, dunque, condivide la lettura che Maroni ha dato della manifestazione di ieri, differenziando le posizioni del leader della Cgil Epifani da quella dei segretari generali di Cisl e Uil. «Mi sembra non sia andata così. Sulle pensioni - insiste - stiamo lavorando unitariamente e continueremo a lavorare unitariamente. Dunque, non si facciano illusioni». Cosa succederà mercoledì al faccia a faccia con Maroni? «Il fatto che il ministro Maroni abbia intenzione di convocarci - spiega Pezzotta - è un primo risultato ottenuto grazie alla manifestazione di ieri. Dopo mesi e mesi in cui il

Secondo il leader cislino questa volta non c'è alcuna possibilità di spaccare il fronte sindacale



“ Dopo la grande manifestazione di sabato l'esecutivo costretto ad «aprire» a Cgil, Cisl e Uil che confermano l'intenzione di procedere unite



«Se si vuole un confronto vero non si può pensare di partire dalla proposta formulata nei mesi scorsi: in questo caso sarebbe l'ennesima finzione» ”

# «Via la delega sulle pensioni, poi si parla»

Maroni vuole incontrare i sindacati mercoledì. Pezzotta: per trattare togliete la riforma



Un momento della manifestazione di sabato a Roma

Sandro Pace/AP

numerici

## L'allarmismo del governo spinge le domande di anzianità

**MILANO** Si ritiri chi può: i tentennamenti del governo sulla riforma della previdenza spinge la corsa alle domande per lasciare il lavoro con i requisiti dell'anzianità prima che entrino in vigore le modifiche. Nei primi 9 mesi del 2003 le domande per la pensione di anzianità sono state 256.143, in crescita, rispetto al periodo gennaio-settembre 2002, del 19,1%. Incremento più contenuto per le domande di vecchiaia: ne sono state presentate 205.215, in aumento del 2,7%, seguite da quelle di invalidità (+2,1). È quanto emerge da un rapporto dell'Inps, anticipato dall'agenzia Adnkronos.

In particolare 46.909 sono state trasformate in pensioni di anzianità. Al netto delle domande presentate a scopo "esplorativo", cioè per il semplice calcolo delle somme maturate, l'incremento delle domande di pensione di anzianità è valutato attorno al 9%. Complessivamente le domande definite sono state 815.052 con un aumento del 5,8% rispetto alle 770.658 definite nello stesso periodo dello scorso anno. In particolare quelle di anzianità sono state 271.962 contro le 258.155 dell'anno scorso con un incremento del 5,4%. Mentre le domande definite di vecchiaia sono aumentate del 16,5% passando da 204.025 a 237.601. Il 66% delle domande definite sono state accolte. Si tratta di 583.060 unità con un incremento del 2,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

# Finanziaria, parte la battaglia finale

Scontro tra maggioranza e opposizione su 3.800 emendamenti. Ma Tremonti vuole la «fiducia»

Marco Tedeschi

**MILANO** Se 3.800 emendamenti vi sembrano pochi... È questo il numero delle proposte di modifiche alla legge finanziaria che da domani approderanno nell'aula della Camera. Si tratta per adesso di una prima stima approssimativa fornita dal servizio assemblea di Montecitorio. Una stima nella quale non viene specificata la ripartizione degli emendamenti fra i vari gruppi politici, tuttavia è noto che una parte cospicua di essi provengono proprio dalla maggioranza di governo. La manovra 2004, come detto, sarà all'esame dell'aula a partire da domani. «Il numero degli emendamenti non è preoccupante - ha cercato di minimizzare il relatore di maggioranza alla Finanziaria, Gianfranco

Blasi - Li trovo fisiologici nella logica della manovra di bilancio e poi il loro numero è inferiore rispetto a quello degli anni passati. Però per dare un giudizio completo bisognerà vedere di che tenore sono le modifiche». Sulla stessa linea il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, secondo il quale i 3.800 emendamenti presentati per l'aula «rappresentano una misura fisiologica. In fondo si tratta solo di una media di cinque emendamenti a deputato. Non c'è motivo di apprensione. Di fronte ad una quantità ragionevole di emendamenti si dimostra che non c'è nessun motivo per continuare a parlare di fiducia». Tra le proposte di modifica alla Finanziaria sono giunte anche quelle per stanziare 5-600 milioni di euro a favore del comparto sicurezza da destinare, in particolare, per

l'adeguamento dei contratti delle Forze armate e il rafforzamento delle strutture. «Su questo capitolo - assicura Vegas - non c'è nessun problema. Verremo incontro alle richieste che ci sono giunte non solo dalla maggioranza ma anche dalle opposizioni. Quello della sicurezza è un problema che sta a cuore a tutti». Esorcizzato da Vegas, lo spettro della fiducia è quello che comunque aleggia sulla maggioranza. Sarebbe infatti l'ennesima dimostrazione di debolezza dell'esecutivo Berlusconi. Anche se non manca chi cerca di mettere le mani avanti. «La fiducia è da sempre anche un mezzo tecnico per riuscire a mantenere l'iter parlamentare nei tempi giusti. Peraltro la legge finanziaria non può superare l'anno in corso. Né si può rischiare di arrivare all'esercizio provvisorio». Così, in una

pausa del suo viaggio in Israele e nei Territori, il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno ha commentato l'eventualità di approvare la legge finanziaria ricorrendo, appunto, al voto di fiducia. Di tutt'altro tenore le opinioni fra le forze dell'opposizione. «Se il governo dovesse decidere di porre la questione di fiducia sulla legge Finanziaria, allora significherebbe che esso non nutre alcuna fiducia nella propria maggioranza». Questo il commento del capogruppo della Margherita alla Camera, Pierluigi Castagnetti, il quale ha osservato che l'esecutivo «ha nelle aule parlamentari la forza e i numeri per respingere gli emendamenti dell'opposizione che non condivide. Ma se ponesse la fiducia, allora sarebbe gravissimo: dimostrerebbe di avere paura della propria maggioranza». In fondo, per Castagnetti, «la

finanziaria era stata svuotata per l'80 per cento da decretone, su cui il governo ha posto la questione di fiducia prima che iniziasse il dibattito. Se si reiterasse la fiducia anche sulla finanziaria, allora ci troveremmo davanti a un fatto gravissimo: si finirebbe con il sottrarre per intero dall'esame del Parlamento la legge di bilancio». E se il governo dovesse porre effettivamente la fiducia alla finanziaria, l'Ulivo è pronto a predisporre «una serie di iniziative, perché qui si tratta di difendere la democrazia ed il Parlamento, che viene umiliato vedendosi lesa la possibilità di discutere su un provvedimento così importante. Se pongono la fiducia - ha concluso Castagnetti - allora vuol dire che non solo non riescono a contrastare l'opposizione, ma vogliono ridurre al silenzio i loro parlamentari».

Piccinini: vorremmo sapere che mandato ha il ministro, può decidere qualcosa o può soltanto esplorare?



Mercoledì nuovo faccia a faccia tra le parti. Senza intesa, lunedì prossimo il trasporto pubblico si fermerà per 24 ore. I no al finanziamento del settore

# Incognita risorse sulla trattativa degli autoferrotranvieri

Angelo Faccinotto

**MILANO** Settimana decisiva, quella che si apre oggi, per il rinnovo del contratto dei 120mila autoferrotranvieri. Se non si arriverà in questi giorni a un'intesa, lunedì prossimo il trasporto pubblico si fermerà di nuovo. E questa volta non per le canoniche quattro/otto ore, ma per ventiquattro. E contemporaneamente in tutta Italia. Sempre che l'esperazione dei lavoratori - il biennio di cui si chiede il rinnovo è scaduto da due anni e a fine mese scadrà anche il contratto quadriennale - non spinga i conducenti a nuove azioni di protesta improvvisate. La strada è in salita. L'incontro di giovedì scorso si è chiuso con un nulla di fatto. E il rischio che anche l'incontro fissato per mercoledì 10 finisca con un nulla di fatto è concreto. Per rinnovare il

contratto sono necessarie risorse, e al momento queste risorse non ci sono. Solo un'iniziativa del governo, con un adeguato stanziamento, può imprimere la svolta. Finora, però, il governo non ha fatto per il settore quanto avrebbe dovuto. E anche l'insediamento di una posta in Finanziaria, giovedì scorso, è sembrato poco più che l'offerta di una mancia. Proprio il mancato stanziamento delle risorse necessarie da parte dell'esecutivo ha impedito che venisse varato il provvedimento di riordino complessivo del settore con conseguente blocco del contratto. Per finanziare gli interventi previsti si era pensato all'utilizzo di una particolare forma di prelievo, legato ad un contenuto aumento delle accise sui carburanti. Dal superministro dell'Economia, Tremonti, però è arrivato il veto. E il provvedimento è rimasto fermo in parlamento, dove ancora si trova.

Per cercare di sbloccare la situazione, è sceso in campo ieri Walter Veltroni. «È necessaria un'iniziativa immediata e forte del governo affinché in Finanziaria siano contenute le risorse necessarie per chiudere una volta per tutte la vertenza» - ha affermato il sindaco di Roma intervenendo ad una manifestazione organizzata dal dopolavoro dell'Atac, l'azienda di trasporto pubblico della capitale. Con il contratto, altrimenti, è a rischio anche la mobilità dei cittadini. L'alternativa? Quella che Cgil, Cisl e Uil hanno finora unitariamente avversato. E cioè che il rinnovo avvenga su base locale - regionale o aziendale - negando così il significato stesso di contratto nazionale. In questo caso i trattamenti economici sarebbero diversi da realtà a realtà, e i rinnovi contrattuali diverrebbero «privilegio» dei soli dipendenti delle aziende - non molte - con i conti in ordine. A

Milano la manovra è venuta allo scoperto nelle ore immediatamente successive al blocco di lunedì scorso. Con il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, che invitava - per il futuro - a dar vita a contratti regionali. E con gli interventi dei rappresentanti dell'amministrazione cittadina. Che non hanno fatto mistero di vedere con favore una firma limitata all'Atm (l'azienda tranviaria milanese - prima che investisse nei bond Cirio - ha chiuso il bilancio 2002 con un utile di due milioni di euro). Ancora ieri il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato (An), è tornato sulla questione. «L'Atm potrebbe sedersi immediatamente a un tavolo con le organizzazioni sindacali - ha detto - e l'accordo potrebbe trovarsi a livello milanese». Naturalmente «se non ci fosse il contratto nazionale aperto». Visto che su questo, già qualche mese fa, la Cgil era stata intransigente convincendo anche Cisl e Uil.

**GIORNI DI STORIA**  
**quanto vale lo stato sociale?**  
 Lo stato sociale affonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento e trova la sua più compiuta espressione nel secondo dopoguerra a opera del governo laburista inglese. A partire dagli anni Settanta i suoi costi hanno provocato una diffusa "crisi fiscale" e tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta si è posta con sempre maggiore insistenza l'esigenza di un ridimensionamento.  
 In edicola da giovedì 11 novembre con l'Unità a euro 3,30 in più  
**l'Unità**

Segue dalla prima

Bastano due file di transenne e una fila di carabinieri in tenuta antisommossa, più temibili degli armati egizi all'inseguimento della truppa di Mosè, o Moise alla francese, un uomo umile e di tanta umanità, come lo presenta il rabbino Laras, il più umile di tutti gli uomini, secondo la Bibbia: fosse per lui non si terrebbe alla larga da tranvieri, operai dell'Alfa, allevatori, giovani del Leoncavallo, mentre gli anziani in coro cantano: «Chi è garante della nostra speranza? Un tiranno, un principe senza fede, che ha creato i suoi dei a propria immagine e calpesta la nostra legge». Il tiranno sarebbe il faraone, Pharaon alla francese. Ma qui comanda Albertini che ha in testa le sue idee, è il presidente della Fondazione, ordina, sbraita, dirige, spende, alza teatri come piramidi, scava metropolitane, vende palazzi e immobili. Inaugura piscine, chiude il giorno dopo. Persino cataloga i tranvieri, quelli da ottocento euro al mese, come nemici del popolo, una delle tante «lobby e corporazioni» e dei tanti «potentati economici», che frenano il cammino della metropoli e di Albertini per interessi particolari. Nella nuova cultura milanese i contratti di lavoro si scrivono dunque tra gli «interessi particolari», i tranvieri sono tracotanti e prepotenti.

Nella giornata più milanese dell'anno, quando si consegnano gli Ambrogini d'oro, si fa la festa degli oh bej oh bej, si riempie il centro di macchine, si apre la stagione lirica e più caldo batte il cuore della Madunina, il primo cittadino ha offerto di buon mattino un bell'esempio di cultura politica. D'altra parte lui ha sempre detto di detestare la politica. Fa solo l'amministratore di condominio e dovrebbe prender lezione da qualche portinaia. Entrato all'Arcimboldi con il suo completino scuro e le scarpe di vernice, a chi gli chiede che cosa pensi del Bossi, quello del bingobongo, che invece difendeva i tranvieri, risponde: «Taches al tram». Attaccati al tram. L'Albertini si fa vivo anche più tardi tra il primo e il secondo atto del nostro «Moise», quando stabilisce che non è il caso che si legga il volantino che gli operai dell'Alfa hanno chiesto di

I carabinieri in tenuta antisommossa tengono lontano quelli dell'Alfa e i Cobas del latte

”

“ Il coro canta: chi è garante delle nostre speranze? Un tiranno, un principe senza fede che calpesta la nostra legge Alludono a quest'Italia? ”



Chi combatterà il Faraone che proprio non ci piace? L'ex procuratore dei milanesi perbene avverte: non mi pare di vedere liberatori in arrivo

”



Una scena del «Moise». In alto la polizia davanti al teatro degli Arcimboldi. In basso la protesta degli operai Fiat

## «Prima» della Scala tra proteste, mucche e tristezze

presentare. L'hanno già fatto l'anno scorso, è la stessa storia, declama il sindaco, che barba: queste sarebbero le giustificazioni del suo no. Ed ha ragione stavolta il sindaco: è proprio la stessa storia, dodici mesi passati invano, come si deduce dal volantino distribuito dai Cub e dalla Flm. Povera alfa e poveri alfisti, sempre allo stesso punto, sempre al di là dei carabinieri, con gli stipendi miserevoli, la miserevole cassa integrazione, la loro paura per qualsiasi futuro. Il dramma sta qui: siamo ancora fermi al primo atto, nel campo dei Madianiti in lacrime sotto le porte di Menfi e non sappiamo a che Dio voltarci, anche se il cardinal Tettamanzi sta dalla loro parte. Lo ha ricordato anche ieri, ispirato, senza tanti giri di parole: quanta gente soffre, quanta cassa integrazione... Però «la contestazione alla Scala è un rito, è conformismo»: l'onorevole La Russa, dalla parte degli illuminati, mette le cose a posto. «La vera protesta sarebbe non protestare» si è spiegato La Russa, spiegando anche quanto abbia imparato dalle conversioni di Fini e quanto lui stesso si sia convertito. Per quanto lontano, oltre le transenne, il conformi-

simo disturba. Lui è di un'altra scuola, più fine. Il pomeriggio scaligero comincia molto presto per gli operai, i tranvieri, gli agricoltori e per tutti quelli che non erano stati invitati: all'angolo della strada, facendo buona guardia i nostri carabinieri. Un'oretta dopo comincia pure la sfilata, una sfilatina senz'arte, senza neppure gli scal-

puri dorati di un tempo, tremila paganti e ospitati, qualche bellona in tacchi a spillo, qualche schiena nudata sotto la pelliccia, ma poco sfarzo, tra la tv delle veline e il sottosegretario in un androne di Palazzo Chigi: l'Arcimboldi ha il pregio di liberarci dagli eccessi. Il lavoro dei fotografi è intenso: in mancanza di vip dichiarati, i flash inseguono chi

sta dietro i vip e i sottovip, che seguono con cura le traiettorie dei vip, per guadagnare un'inquadratura. Ci sarebbero i ministri: Stanca e nessuno se ne accorge, Sirchia con un contorno di auto della sicurezza e di guardie del corpo che sembra il più a rischio degli uomini di questa terra, ma balza dalla vettura in giacca,

spavaldo, senza neppure lo straccio di un cappottino, incurante dell'aria gelida e del virus giapponese. S'agit, invece, quasi all'abbassarsi delle luci in sala, un interrogativo: dov'è Tremonti, dov'è Tremonti? Poi Tremonti si scopre: è arrivato. Lo si dà per salito da uno scantinato, sottoterra. Tremonti c'è. Ma dove stanno quelli che contano? Ecco il commissario Monti, dritto e alto come sempre. Compaiono qualche banchiere, qualche manager. Bazzoli, Morchio, Confalonieri, Galateri di Genola, Mincato, Scaroni... Non compare Tronchetti Provera. Neppure Afef. Sono via. Compare, tra quelli che contavano, Francesco Saverio Borrelli, che è un appassionato, e non mancava mai quand'era procuratore generale. Come se lo fosse ancora deve rispondere sulla corruzione, anche se non è poi questo il problema di Moise e del Pharaon, di Mosè e del Faraone, che racconta invece di amori e torti, di fughe e inseguimenti, di passioni e di vendite. La corruzione continua, riflette il procuratore, mani pulite ha rappresentato solo una stagione interrotta nella vita italiana e adesso di Mosè all'orizzonte



non se ne vedono. Tristezza della politica. Elegante e sorridente compare Fernanda Pivano: con Rossini, Muti, i cantanti e gli orchestrali è tra le migliori cose della serata, una parentesi di cultura. Nel giorno in cui Milano è capitale, si viaggia a vista e tristemente, tetri come il cielo, tra il Mar Rosso, il treno dei pendolari deragliato alla stazione nord, i cobas, gli ambrogini d'oro, una parata in abito scuro e le macerie della vecchia Scala. L'anno prossimo si dovrebbe tornare nella Scala restaurata, anche se Mario Botta, progettista della parte nuova (della torre scenica che spunta dal corpo antico dell'edificio del Piermarini) ripete che ha qualche dubbio: se la stagione sarà piovosa, chissà come butta con tutti i lavori in corso. L'Albertini già s'immagina il trionfo. Quasi sicuramente dopo la prima però si dovrà richiudere il vecchio teatro e tornare nel nuovo, che diventerà un po' più avanti un aggeggio di cui tutti vorranno liberarsi: nella miopia milanese, si sono detti: lo facciamo, senza davvero decidere che cosa farne.

Questa è la scena del centro destra milanese e delle sue grandi opere: in compenso il sindaco vorrebbe mettere in vendita il palazzo dietro la Scala per cinque miliardi (vecchie lire) meritandosi la minaccia di uno sciopero. Tutti gli anni i dipendenti della Scala minacciano uno sciopero, gli operai

dell'Alfa invece protestano, i cobas del latte hanno rimpiazzato ieri sera gli ospedalieri in attesa di contratto dell'ultima volta. È ricomparso persino uno striscione già visto: Fiat, prendi i soldi e scappa. Nel malcontento generale, anzi, nell'incazzatura, la scena è statica quanto quella per tre quarti dell'opera che Muti dirige, quel deserto, sempre quello fino al colpo finale, quando s'arriva al mare e il mare si apre. Mosè che era un buon uomo, umile e pieno di umanità, poteva pregare, lasciando il faraone cantare: «Affrettiamoci, corriamo sulle loro tracce, e con la lama in pugno sterminiamo una razza colpevole». Salutandolo poi, dall'altra parte della riva, se fosse stato un uomo meno pio, con il gesto dell'ombrello. Che invidia, che liberazione.

Oreste Pivetta

Il sindaco Albertini accusa i tranvieri di corporativismo e a Bossi dice: attaccati al tram

”

GIORNI DI STORIA

### La rivoluzione di maggio

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità



## Con Muti e Ronconi la traversata è riuscita

Un «Moise» eccellente, accolto da applausi senza risparmio (come le poltrone da mille euro)

Rubens Tedeschi

Per l'ultimo Sant'Ambrogio al Teatro degli Arcimboldi non si può dire che la Scala abbia incoraggiato il pubblico popolare: poltrone a mille euro (due milioni delle vecchie lire, quattro per chi accompagna la moglie). Sarà per questo che i tranvieri reclamano un aumento di paga. Dopo aver let-

to (magari sull'Unità) che la Scala riceve parecchi miliardi come sovvenzioni pubbliche per diffondere la cultura, nutrono l'insana pretesa di parteciparvi. Ieri sono rimasti lontani dal piazzale. Poi, quando si tornerà al Piermarini, si vedrà.

Per il momento - mancando i tranvieri in sala - gli ebrei hanno traversato il mar Rosso a piedi. Per fortuna, la regia di Luca Ronconi evita le attualizzazioni alla moda.

Con quel che succede in Israele, uno spettacolo ammodernato sarebbe riuscito imbarazzante. Siamo tornati così, senza preoccupazioni politiche, al 1828, quando Rossini, lanciato alla conquista di Parigi, «è tuttora intento a impiantare di nuovo parole francesi sopra il suo Vecchio Moise». L'indiscrezione è di Ferdinando Paër che non nutriva sovrachia amicizia per il fortunato rivale. In realtà Rossini non si limitò a

«impiantare parole francesi» sul napoletano *Mosè in Egitto*, ma con una quantità di tagli, aggiunte e ritocchi, consegnò ai parigini un superbo *grand-opéra*, anche se l'originaria struttura oratoriale sopravvive alla sontuosa rielaborazione, battezzata *Moise et Pharaon*. La caratteristica mescolanza della vicenda biblica e di un intrigo amoroso riappare ora nella regia di Ronconi, le scene di Gianni Quaranta e i costu-

mi di Carlo Diappi con la solennità di una sacra rappresentazione. Or essa si richiama il monumentale ordigno che domina lo sfondo, tra le colonne marmoree e il terreno sconvolto del deserto. Siamo nella città di Menfi, ma anche all'interno di una maestosa cattedrale in cui si rappresenta la combattuta liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto. Abbigliati in nere →



Maria Novella Oppo

**MILANO** Avevano detto che sarebbe stata una «prima» sottotono e così è stato, nonostante l'opera bellissima, le voci bellissime e le bellissime scene. E nonostante gli applausi a ogni fine d'atto e soprattutto alla fine della fine. Cupo l'avvio, con le figure in scena tutte nere e prostrate, sullo sfondo di un grande organo che fa quasi da quinta a vari cambiamenti di scena. Imponente il Mosè, anzi Moïse, del basso russo Il'dar Abdrazakov che citiamo una volta per tutte, così ci siamo tolti il pensiero di non sbagliarne il nome. Invece quanto a presenza e dominio della scena nel foyer, quest'anno c'è stata poca gara. Molti dei famosi annunciati non si sono visti, mancava perfino Afef con Tronchetti Provera allegato, cosicché ha fatto la sua porca figura anche Emanuela Foliero, in nero in gran fulgore di tette. Tra i politici, figurarsi, ha fuororeggiato Ignazio La Russa che la ressa dei fotografi ci ha per fortuna impedito di vedere. Pochi i ministri: Sirchia, Stanca e Tremonti. E c'era anche Alemanno, ma non lo hanno fatto entrare. È rimasto fuori al freddo, tra i contestatori che per fortuna non mancano neppure alle prime più mosce. Portava un cappelletto a righe tra le lunghe orecchie e una pelliccetta grigio topo con collare tenuto da un agricoltore inviperito. Povero asinello incolpevole, al quale è stato dato il nome di un ministro di An. Mentre i ministri leghisti tradizionalmente alla Scala non si presentano neanche sotto non mentite spoglie d'asino.

Al primo intervallo tutto appariva già fatto, qualche signora si felicitava di una serata meno noiosa di quanto si aspettasse, qualche altra, finalmente senza pelliccia, sfoggiava abiti di vaga ascendenza faraonica. E perfino l'assessor Majolo (così dedita alla assistenza dei poveri e degli oppressi) sfilava in uno sbarlucchiato dorato. Mentre l'ex procuratore della Repubblica Borrelli, un po' isolato, riceveva ancora gli omaggi di chi non dimentica. Lui che alla Scala ci viene per la musica, mentre molti altri sembra si aggirino in cerca di qualcosa o di qualcuno. Magari di qualcuno più ricco e potente di loro, al quale presentare gli omaggi. Al centro di un gran tributo di saluti, schiene chine e occhiate languide, Fedele Confalonieri, presidente Mediaset e forse l'uomo più potente tra i presenti. Lui

Tra tanti assenti c'è Confalonieri. Si sente padrone di casa? «Sì - risponde - coi soldi che diamo al teatro». Che eleganza...



← vesti, variate dagli scialli votivi, gli ebrei invocano la libertà e, con un rapido trapasso nell'Antico Testamento, ricevono i dieci Comandamenti dalle mani di Mosè (francesizzato in Moïse) e consacrano i primogeniti al servizio di Dio. Due violinisti (tipici di un ghetto polacco) accompagnano il festoso annuncio della Terra Promessa. Il contrasto con i dominatori egiziani - rivestiti di bianco e oro - è netto. Tra i due gruppi, le piaghe d'Egitto - provocate da Mosè per costringere il Faraone a mantenere le promesse - appaiono come illustrazioni di una Bibbia riccamente adornata: il grande organo si scinde, tra bagliori di fiamme, trasformandosi in due troni regali; il giorno e la notte si alternano, mentre sul fondo emerge l'altare della Dea Isis: è il momento delle danze, affidate, dalla co-

geografia sin troppo stilizzata di Micha van Hoecke, alla magica arte di Luciana Savignano, affiancata da Roberto Bolle e Desmond Richardson. Infine, l'ultimo prodigio: il vasto palcoscenico si illumina sulla marina deserta e le onde, con l'ingegnosa imitazione delle antiche macchine teatrali, si dividono aprendo il varco degli ebrei, per poi rinchiodarsi, tra nubi e fulmini, sulle schiere egizie. All'insegna di una fantasiosa sobrietà, Ronconi realizza uno spettacolo di rara intelligenza, lasciando il primato alla musica.

Qui, senza far torto agli eccellenti solisti, citiamo per primo il coro, magnificamente preparato da Bruno Casoni. Secondo l'uso, Rossini, impegnato nei primi mesi del 1818 a comporre il *Mosè in Egitto* per il San Carlo di Napoli, definisce la nuova ope-

ra un *Oratorio*. Ma aggiunge, «di un Genere Elevatissimo». Oratorio per il soggetto religioso, destinato alla stagione della Quaresima, il *Mosè*, come il successivo *Moïse* «impiastro di parole francesi», fa del coro degli ebrei il multiforme protagonista: dalle invocazioni dolenti al celebre «Dal tuo stellato scoglio» (*Des cieux ou tu résides* nella versione parigina). Impugnante, piangente, festoso, il coro è sempre in primo piano e divide, meritatamente, l'applauso del pubblico con Riccardo Muti, con l'impegnatissima orchestra e la scelta compagine degli interpreti; cominciando da Il'dar Abdrazakov che impersona con nobiltà un austero Moïse, contrapposto all'imperioso Faraon di Erwin Schrott. Tocca al dramma amoroso portare alla ribalta un trio di eccezione: Barbara Frittoli è la toccante

“ Era annunciata una «prima» sottotono e così è stato, agli Arcimboldi in periferia. Pochi nomi illustri pochi ministri, e Alemanno non è riuscito a entrare ”



Le grandi famiglie sono sparite, i craxiani anche Per fortuna qualcuno, fuori contesta e Borrelli riceve i saluti di chi non dimentica ”



Ancora un momento del «Moïse»

**battibecchi e spettatori**

**Nel «foyer» si misura la volgarità dei potenti**

Gianluca Lo Vetro

**MILANO** Fuori i cobas del latte mungono una vacca, distribuendo latte fresco ai passanti: nel foyer le scollature più che mai generose degli abiti offrono i seni delle signore ai flash. Seppur rosee, le mammelle sono state le note di colore più accese di questa grigia prima.

Segno del destino, la serata si è aperta proprio con un diverbio su questa parte anatomica, quando Emanuela Foliero ha fatto il suo ingresso col petto seminudo «Chi è quella signora con quelle belle poppe?», ha chiesto ad alta voce la giornalista Lina Sotis. Riscaldandosi, la presentatrice Tv ha fatto polemica. «Forse - è intervenuta Natalia Aspesi - la signorina Foliero se l'è presa perché è più bella dentro». «Allora lei è strabica», ha replicato la scollatona anche nelle parole. Eh sì, in televisione col linguaggio del talk

show si usa attaccare, prima di capire. Così, come ora si osa la scollatura da velina anche alla prima.

Letteralmente dimezzati gli smoking, abolite le pellicce, spenti i lustrini, perché - come dice Ornella Vanoni - «siamo tutti un po' a lutto», nel foyer del «Moïse» sembrava vincere solo il vintage: il vecchio abito che la semiologia della moda interpreta come «assenza di nuove idee e riflusso nel passato alla ricerca di certezze, negate dalle incertezze del presente». Poi le signore si sono sfilate i cappotti e allora via con la «mammoth-ria». L'unica mosca bianca di nome e di fatto è Marinella Di Capua, presenza storica della prima in dolce vita color neve e gilet in tinta profilata di pelliccia effetto Armaduk. Ma Laura Fossa in rosa rosa del deserto esibisce sul balconcino una collana da tesoro di Tutankamen e sul bicipite un tatuaggio geroglifico, come se il braccio fosse la stele di Rosetta. All'Opera in scena dedica la sua

profonda scollatura anche Daniela Javarone, faraona della Milano bene con collana di turchesi e diamanti da Nefertiti. Ma se poche donne si sono ispirate al «Moïse», paventando forse l'effetto mummia, tante non hanno resistito al taglio Elisabetta Canalis delle scollature. E Stefania Tucci al braccio di De Micheli inalbera una tunica con décolleté profilato da chicchi di caffè (più lo mandi giù, più ti tira su). La differenza tra queste signore e le veline? Al loro fianco non ci sono nerboruti

calciatori, ma scuri signori della politica e grigi membri delle istituzioni (vuoi mettere la soddisfazione!). L'altra metà della televisione odierna - commenta il filosofo della moda Quirino Conti - fatta per l'appunto di tette al vento e di prostata. Ci mancherebbe solo una prova del cuoco. Ma non tarderà ad arrivare, quando all'uscita lo sponsor della cena dopo-Scala donerà un bel ricettario al pubblico. Insomma, la telemunicazione del mondo non risparmia nessuno. Lo si capisce anche ne-

gli intervalli: il pubblico non sorreggia più il flute di champagne ma ascolta le segreterie dei telefonisti e fa le foto con il cellulare. Mentre in piazza anche i Cobas al motto di «Valentino siamo con te» si appellano al sosia dello stilista di «Striscia» perché raccolga la loro protesta. Così, in assenza di suoi colleghi stilisti, l'imitatore finisce per intervistare i manifestanti. Uno dei quali indossa un cappello pezzato, modello Cavalli, visto anche in testa all'onorevole An, Daniela Santanchè.



Anaï, divisa tra il cielo e la terra, ma lanciata da Rossini in celestiale prodezza soprannili; Giuseppe Filianoti affronta con nitido timbro tenorile l'imperioso ruolo di Aménophis e Sonia Ganassi conferma le sue invidiabili capacità nelle vesti materne di Sinaide. Da non dimenticare il mezzosoprano Nino Surguladze che impersona con soavità il personaggio di Marie, il tenore Tomislav Muzek (Eliézer), Giorgio Giuseppini (Osiri-

de) e Antonello Ceron (Aufide). Abbiamo lasciato per ultimo (non certo perché sia tale) il maestro Riccardo Muti, impegnato a fondo nell'equilibrare le pagine più alte e quelle più manierate dell'opera che, nella versione integrale, intrattiene lo spettatore per cinque ore, compresi gli intervalli, gli applausi tonanti e le festose chiamate alla ribalta. Senza economia, come le poltrone a due milioni.

La protesta dei Cobas del latte contro le politiche agricole del ministro Alemanno

così affabile e scherzoso, ma spiccio nei modi, che nega di voler diventare sindaco, anche se già lo sembra. Gli chiediamo se alla Scala si sente un po' padrone di casa, ma lui forse non coglie l'ironia e sbotta ridendo: «Per forza, con tutti i soldi che versiamo!». Quanti soldi? «12 miliardi», precisa puntigliosamente, versati da Fininvest nelle casse dell'ente, peraltro molto più generosamente riempite da noi cittadini. Ma, si sa, i ricchi non saranno mai generosi quanto i poveri.

Secondo atto: l'organo in scena si apre in due. Borrelli dice di non capirne il senso, in quanto ai tempi di Mosè come strumento musicale non esisteva. D'altra parte c'è chi dubita perfino che sia esistito Mosè, il più grande dei profeti, che, dopo tanto penare a trarre fuori dai guai il suo popolo, a dargli le tavole della Legge e a guidarlo tra i flutti, alla fine sembra che non sia neppure andato in Paradiso. Ma è meglio che noi miscredenti non ci addentriamo in materia tanto alta e mistica. Forse l'unico in grado di farlo nel gran teatro è monsignor Gianfranco Ravasi, prefetto dell'Ambrosiana e biblista, per la prima volta a una «Prima». In compagnia del rabbino capo Laras che nei giorni scorsi ha rilasciato molte interviste per sottolineare una attualità del Mosè di Rossini sulla quale il regista Ronconi ha sfumato il giudizio.

L'opera, si sa, è stata eseguita alla Scala per volontà del maestro Muti (molto applaudito ad ogni

ingresso in sala) nell'edizione francese del 1827, completa di balletto al terzo atto. E qui la scena, molto statica, si è mossa per la prima volta, passando dal bianco e nero al regalo di un po' d'oro che, nella nostra scontata immaginazione, fa tutt'uno con l'antico Egitto. Un Egitto da cartolina che Ronconi ha proprio voluto cancellare e con lui sia lo scenografo Quaranta che il costumista Carlo Drappi. Come sempre molto atteso era soprattutto il finale, almeno per vedere la soluzione escogitata dal direttore delle scene Gianni Quaranta per raccontare l'apertura delle acque del mar Rosso, la salvezza degli ebrei e la distruzione dell'esercito egiziano. È qui che la macchina del teatro mostra la magia che gli effetti speciali del cinema ancora non possono superare. Certo, bisogna essere capaci di meravigliarsi e di sentire la suggestione del legno e delle ruote che cigolano anche in questo teatro di periferia che ancora per poco è la Scala. L'anno prossimo Sant' Ambrogio avrà di nuovo (si spera) i suoi antichi palchi e i suoi festoni dorati per accogliere quella che un tempo era l'aristocrazia, poi la grande borghesia e oggi chissà, la sua controfigura manageriale, meno disposta a concedere qualcosa al folclore delle serate di gala con contestazione incorporata.

Quando Buzziati immaginava che la Scala restasse assediata all'esterno dalla paura di una rivoluzione, di una sommossa o forse di un angelo sterminatore, il gran teatro conteneva nel rosso dei velluti, come in un'ostrica gigantesca, il fior fiore della potenza e del denaro accumulato dalle generazioni precedenti. Ora le grandi famiglie sono finite. E sono spariti pure i rampanti dell'era craxiana. D'altra parte solo Craxi si permetteva di ammettere che si annoiava, mentre ormai l'entusiasmo è d'obbligo e il trionfo quasi assicurato anche per il balletto, che ben pochi sono in grado di capire, ma tutti fingono di apprezzare. È la vittoria della serialità nel grande artigianato del teatro, cioè un trionfo annunciato.

L'opera ha effetti scenici che il cinema si sogna. Ma Tronchetti Provera, il padrone degli Arcimboldi non è venuto ”













Segue dalla prima

Racalbuto ha però spiegato di essersi attenuto al lodo Galliani, votato l'altro giorno di soppiatto insieme alla legge Gasparri, nel quale è scritto: «Se una squadra di Empoli, qualunque essa sia, fa un gol al Milan, il gol va annullato». Galliani ha respinto sdegnato le insinuazioni secondo cui si tratterebbe dell'ennesima legge ad personam. L'Empoli comunque spera ancora nella salvezza, tant'è vero che il presidente Corsi ha annunciato l'acquisto di almeno 11 partite nel girone di ritorno.

**Inter-Perugia 2-1** Vieri con una doppietta fa finalmente la pace col pubblico e in serata, sempre con una doppietta, fa finalmente pace anche con la Canalis. Dopo i successi in Uefa, il Perugia si conferma più efficace in Europa che nel campionato italiano. Preso atto di questa realtà, il presidente Gauci ha iscritto con decorrenza immediata la squadra di Cosmi al campionato del Liechtenstein.

**Lazio-Juventus 2-0** Match molto interessante anche dal punto di vista cromatico: le divise celesti e rosa ricordavano da vicino un vecchio incontro maschietti-femminucce dell'asilo "Martiri di Capitalia" di Ladispoli. Nonostante la battuta d'arresto, Lippi si è affrettato a spiegare che la Juventus non è in

# Il punto G Friuli incredulo: Jancker esiste!

Gene Gnocchi

crisi, «anche se ci sono almeno 14 uomini completamente fuori forma». L'unico a salvarsi è stato Del Piero, che sta tornando velocemente al top e dovrebbe essere al massimo per il cruciale match Juventus A-Juventus B previsto a Chatillon nell'agosto 2007.

**Lecce-Parma 1-2** Continua il momento magico del Lecce, che con questo risultato pone le basi per una tranquilla salvezza nella prossima serie B. Delio Rossi ha ammesso candidamente di aver sbagliato la tattica, mentre il suo presidente ha candidamente ammesso di aver sbagliato allenatore. Nel Parma ancora sugli scudi Gilardino, che conferma il suo momento di buonaforte dopo che in settema-

na aveva già vinto un vaso cinese alla trasmissione di Guardiola su Raidue.

**Modena-Brescia 1-1** Un punto che sta bene a tutte e due, come si erano ripromessi nel preparata De Biasi e Malesani concordando i minuti in cui sarebbero stati segnati i gol. L'unico non al corrente della gigantesca torta è stato Di Biagio, che verso la fine è stato falciato dal compagno di squadra Martinez mentre era lanciato in un solitario contropiede verso la porta avversaria. Baggio non ha giocato ma non ha fatto mancare il suo incitamento telefonando un coro di sostegno all'intervallo insieme agli ospiti della casa di riposo "Carlo Pellegatti" di Melzo.

CON LA LAZIO CI SIAMO TOLTI ANCHE IL TERZO DENTE. ECCO PERCHÉ DA UNA SETTIMANA, NON FACCIAMO ALTRO CHE PRENDERE PAPPINE.



**Sampdoria-Siena 2-1** Dopo partita rovente a causa della nuova maglietta mostrata da Bazzani dopo il gol decisivo, che recava la scritta: «Ebbene sì, sono innamorato dell'arbitro Longhi». Lo stesso Longhi, commentando alla moviola di «90'» le immagini di Bazzani, ha timidamente confessato che da tempo divide un monolocale a Bogliasco col bomber blucerchiato. Nel Siena il presidente De Luca ha voluto sottolineare la dinamicità dei suoi difensori in occasione del secondo gol d'oro, ingaggiandoli tutti per il presente vivente di Monteriggioni.

**Udinese-Reggina 1-0** Increscioso strascico della vittoria bianconera: mentre scrivo, il pubblico del Friuli è ancora asserragliato sugli spalti a rivedere l'azione del gol sul maxischermo, poiché nessuno riesce a credere che possa aver segnato Jancker, e alcuni si rifiutano di credere che esista Jancker. Il presidente reggino Foti, visibilmente contrariato per la sconfitta, ha riesonerato Colomba.

**Chievo-Roma** Non posso commentare questa partita perché era trasmessa su Gioco calcio. Purtroppo l'unico abbonato in Italia a Gioco Calcio è il direttore Furio Colombo, che ieri sera però guardava su Raiuno «La meglio gioventù». Gli ricorda quando aveva solo sessant'anni.

lunedignocchi@yahoo.it

## teleVisioni

### QUELLI CHE... UN POMERIGGIO CON GIORGINO

Luca Bottura

**La legge (di) Gasparri** Stavolta di nuovo c'erano le luminarie natalizie, la prossima settimana - se oggi gli ascolti dovessero essere buoni - lo studio di "Quelli che... il calcio" ospiterà un monumento equestre a Francesco Giorgino. Sentendosi diffamato da un violentissimo attacco di Enrico Mentana («Preferisco Vespa a Giorgino») il conduttore del Tg1 ha infatti chiesto e ottenuto di intervenire telefonicamente in trasmissione per regolare i conti col direttore del Tg5. Ne è nato un parapiglia. Giorgino ha infatti invitato Mentana a lasciare le battute ai comici, ha risposto a una gag sul doping dicendo a Mentana che casomai il doping in passato l'aveva usato lui, ha accusato il pubblico della trasmissione di applaudire a comando, e alla fine è finito nel tritacarne dei lazzi di Crozza, Gnocchi e degli inviati, nonché del paternalismo di Vespa: «Sei uno dei volti più promettenti del Tg1 e immaginiamo per te un eccellente futuro. Non prendertela per le critiche, io, allora, mi sarei dovuto suicidare». Mentana ha inutilmente chiesto scusa. Successivamente è intervenuto al telefono pure Emilio Fede per farsi spiegare cos'era successo, e in serata il Cdr del Tg1 ha difeso Giorgino, mentre Mentana minacciava querele a mezzo agenzie. Sembrava di essere tornati a Natale di due anni fa, quando l'irruzione di Gasparri divenne la rampa per il primo, trionfale, anno del "Quelli che..." targato Ventura.

*Nota per il lettore: il racconto di questa vicenda va in stampa in edizione ridotta e senza servizi filmati perché chi ve la racconta è pur sempre uno degli autori della trasmissione in questione*

**Sorridi a denti stretti** «Ci sta che io non sorridi più di tanto» (Bobo Vieri, "Novantesimo minuto")

**Se mia nonna avesse le ruote...** «Se il campionato fosse cominciato alla sesta giornata, l'Inter sarebbe prima in classifica» (Gianni Cerqueti, "Novantesimo minuto")

**Giocavo Calcio** Vedere le partite su Gioco Calcio, oltre che un privilegio per pochissimi eletti, è diventato un esercizio di voyeurismo. Dopo il Modena, chi sarà la prossima a passare su Sky? Intanto, due notizie. La prima: ieri sera, durante gli highlights del primo tempo di Chievo-Roma, alla voce di Pizzul si è sovrapposto un grosso rutto. La seconda: grazie a una convenzione firmata ieri dal ministro Sirchia, la videocassetta di Empoli-Milan commentata da Luigi Colombo e dall'ex arbitro Cesari sarà da domani somministrata ai pazienti intolleranti alla morfina. Una sola è vera.

**Beneficio del condizionale** «La rimessa laterale sarebbe stata dovuta assegnare a Siena». (Giuseppe Papadopulo "Stadio2Sprint")

**Situazione Internazionale** Un flash rivisto via satellite, ieri: uno dei tizi che inferivano sugli spagnoli uccisi in Iraq, due settimane fa, aveva la maglia da trasferta dell'Inter. Difficile pensare a un miglior monumento funebre della globalizzazione.

**Amici, amici, amici al...** Enrico Variabile a Max Biaggi: «E il tuo amico Rossi, che moto guiderà?». Biaggi: «Diciamo che Rossi è più amico tuo che mio». ("Stadio2Sprint")

(ha collaborato Lorenza Giuliani) se telecomando@yahoo.it



### JUVENTUS A -4 DA MILAN E ROMA

I bianconeri perdono terreno anche dai giallorossi che nel posticipo sconfiggono 3-0 il Chievo  
Quinta vittoria consecutiva dell'Inter  
Il Bologna soffre ma torna al successo

### RITORNA LA VIOLENZA: SCONTRI E INCIDENTI

Ultrà del Catania scatenati a Livorno: cariche della polizia, stadio devastato  
Tifosi della Reggina aggrediti sul treno da un gruppo di napoletani: accoltellato un giovane calabrese

# Una crisi senza se senza ma



## Juve, un motore che si è inceppato

Lippi fa autocritica: «La colpa è mia e dello staff». Sotto accusa la preparazione atletica

Aldo Quagliarini

**ROMA** Prima la difesa: «Attenzione solo una settimana fa, mi chiedevano se mi sentissi imbattibile perché vincevo sempre». Poi l'accusa: «Contro la Lazio se avessi potuto avrei cambiato otto uomini, perché stavo giocando male quasi tutti». Dopo la terza sconfitta in sette giorni, un record negativo vecchio di dodici anni, spunta un Lippi dal doppio volto, un po' burbero e un po' bonario, un padre comprensivo che minimizza e accusa allo stesso tempo, arriva a negare la malattia ma ammette che tutta la sua squadra sta ansando, con gambe molli e idee fragili, senza fari su cui potersi regolare. Ma allora, se non è crisi

questa, di che cosa stiamo parlando?

La Juventus vista all'Olimpico è una squadra senza capo né coda, ma soprattutto con una lunga serie di giocatori fuori forma che vagano nel campo con muscoli sgonfi e fiato corto. Quello che dovrebbe illuminare il gruppo, Del Piero, è guarito dall'infortunio ma è lontano dalla forma e dalle giocate che lo hanno reso famoso; quello che dovrebbe forare le maglie avversarie, Nedved, non ha ancora assorbito le botte prese negli ultimi incontri e in queste circostanze la sua forza si è notevolmente ridimensionata. Questi due, i trascinatori, finiscono per perdersi, per trovarsi isolati se anche gli altri corrono poco e portano pochi palloni, se Tacchinardi e Appiah non graffiano, se la spinta sulle fasce è limitata.

Insomma, è il motore della Juventus che è giù di corda, non un singolo. Tutto il motore è in affanno. Se non è crisi questa.

D'accordo una partita si può anche perdere, ma qui sono già tre le partite perse e con una valanga di gol subiti. È inutile prendersela con la difesa, perché la retroguardia fa quello che può quando il centrocampo non filtra a dovere e quando gli attaccanti non pressano gli avversari fin dall'inizio dell'azione. Insomma, la responsabilità è del gruppo. Ma che cosa è che non va in questa squadra? Che cosa è che si è inceppato?

Tra le righe delle giustificazioni lippiane qualcosa si capisce. «Troppi giocatori sono fuori forma, un problema che era già capitato lo scorso anno, naturalmente è col-

pa nostra... mia e dello staff...». Sì, lo stato di forma, è qui, probabilmente, il centro del problema. Lippi ne accenna di passaggio, non ci si ferma a lungo ma distribuisce le responsabilità. Quel «mia e dello staff» la dice lunga su una carenza di muscoli dovuta forse ad una programmazione atletica sbagliata che lascia un «buco» nella fase centrale della stagione e crea scompiglio nel morale della squadra. Quando poi ci si mette anche l'infortunio di qualche giocatore centrale il gioco è fatto. E probabilmente è quello che sta accadendo in questi giorni al clan bianconero, afflitto da una preparazione che dà risultati intermittenti e da infortuni che seminano guai. Però, Lippi dovrebbe essere duro anche con se stesso, giudicando i propri errori con la stessa seve-

rità. Insomma, va bene insistere con Del Piero (per fargli riprendere forma l'unico modo è quello di farlo giocare) ma perché non effettuare una rotazione tra gli altri giocatori evitando di esporre gli stessi a enormi e defatiganti stress? Insomma puntare su un Del Piero non ancora al massimo, ma lasciar fuori un Nedved che magari ha bisogno di riposo, utilizzare un Ferrara (che è sembrato vivace al punto giusto) e dar tregua a Montero o a Legrottaglie, apparso, quest'ultimo, in visibile difficoltà contro la prorompente vitalità di Corradi. Così facendo, non si annullerebbe certo il rischio di sconfitta ma almeno si attenuerebbe l'esito un po' scontato di una preparazione atletica che richiede troppo dagli stessi giocatori e che finisce invece per sfiancare uomini e squadre.

Infine Lippi dovrebbe interrogarsi sui propri errori, considerando, per esempio, come è cambiata la squadra dopo aver spostato Del Piero al centro dell'attacco dal lato sinistro in cui si trovava all'inizio. Si tratta di domande, di interrogativi cui Lippi deve cercar risposte concrete ed efficaci. Domande semplici come quella relativa a Davids: perché lasciarlo in panchina?









**Bowling, grandi numeri e il più alto numero di donne praticanti**

È la disciplina che nel mondo ha la più vasta organizzazione e partecipazione femminile: 72.000 ad un torneo Usa

l'altro sport

Andrea Singer

C'è uno sport che vanta la più vasta organizzazione e partecipazione femminile nel mondo, è il bowling. La WIBC (Women International Bowling Congress, Federazione femminile americana) in un suo torneo a Las Vegas nel 1983, ottenne più di 72.000 partecipanti. Ovviamente non solo donne, si stima che ogni giorno nel mondo circa un milione di persone giochi a bowling in competizioni riconosciute, rendendolo lo sport con la maggiore partecipazione organizzata. Sono tanti anni ormai

che gli oltre novanta milioni di tesserati nel mondo attendono speranzosi la partecipazione del bowling ai Giochi olimpici. In Italia questo sport, che sbarca nel 1946 assieme agli alleati, si pratica singolarmente o in squadra ed ha regalato tanti successi a livello mondiale. Non a caso nel 1984 Eliana Rigato si laureò campionessa del mondo a Sidney, confermando che nel nostro paese il bowling sia anche e, soprattutto, donna. Prima di lei, nel 1971, la nazionale giunge terza nel campionato del mondo a squadre nel Milwaukee, nel 1975, Lorenzo Monti è campione del mondo a Manila e quel giorno gli iscritti alla Federazione Italiana passano

da un migliaio a 3.200! Nel 1980 Bartolomeo Caffarati compie un vero e proprio plein. Si aggiudica il campionato del mondo a Vienna dopo aver già vinto quello europeo e quello italiano. Ultimo successo nazionale è quello di Remo Fornasari nel campionato mondiale di Singapore del 1987 dopo il quale, nel 1988, il bowling diventa uno sport riconosciuto dal Coni e la Federazione acquisisce l'attuale denominazione, Federazione Italiana Sport Bowling. Per quanto riguarda i campionati nazionali, questi si dividono tra maschili e femminili singolari e di squadra. Le associazioni partecipanti sono numerosissime, ba-



sti solo pensare al Lazio che ne ha una quarantina, di cui molte fanno capo a istituti bancari, ministeri e aziende. Proprio nei giorni scorsi si sono svolti due tornei: l'Internazionale a squadre con in più il singolare maschile e femminile ultima prova master, presso il Bowling game city di Castelmella, che ha visto la vittoria degli "Outsiders" per le squadre di Tiepo Giacomo della (A.S. Black Eagles) per il singolare maschile e della Manico BiGi della (A.S. Strangers) per il singolare femminile. L'altro è stato il torneo Nazionale singolo sezione cadetti presso il Bowling Center Two di Biella vinto da Venturino Massimo, rappresentante dello stesso circolo.

# Bianchi: voglio la coppa, non rivincite

L'allenatore su Boca-Milan a Yokohama: «Un fatto di orgoglio, non ho conti col calcio italiano»

Emiliano Guanella



L'allenatore del Boca, Carlos Bianchi

**BUENOS AIRES** Di sassolini nella scarpa, quest'anno, Carlos Bianchi se n'è tolti parecchi. È tornato sulla panchina del Boca Juniors dopo aver passato un anno intero, il 2002, lontano dal grande calcio. Un periodo di riposo passato con l'orecchio teso, anche se lui non l'ammetterebbe mai, ad una chiamata dalla nazionale argentina reduce dal disastro mondiale asiatico. Offerta che non è mai arrivata: la AFA, la Federcalcio locale ha deciso di puntare ancora sull'ormai impopolare Marcelo Bielsa e Carlos Bianchi, o Bianci, con la "c" morbida come viene pronunciata a Buenos Aires, è tornato ad allenare la

quadra con cui ha vinto praticamente di tutto. E i risultati, ancora una volta, sono arrivati uno dietro l'altro; in dodici mesi il Boca del "secondo ciclo" Bianchi ha vinto la Coppa Libertadores, strappazzando in finale i brasiliani del Santos e il torneo "apertura" argentino, cucendosi addosso il ventesimo scudetto al termine di un campionato condotto sulla cima dalla prima giornata. E adesso arriva la partita più importante dell'anno, contro il Milan a Yokohama.

**Bianchi, vincere contro il Milan sarebbe per lei una bella rivincita nei confronti del calcio italiano dopo la breve esperienza di Roma, no?**  
«No, io non la vedo così. È solo una partita di calcio, sicuramente

molto importante, ma senza alcun spirito di rivincita. Noi a questa coppa ci teniamo parecchio e i nostri tifosi aspettano questo momento da mesi».

**Dice così perché lei il Milan**

**Giocare contro i campioni d'Europa è uno stimolo per i giovani di talento che vogliono una vetrina**

»

**L'ha già battuto in una finale di Coppa Libertadores, nel 1994. I rossoneri allora avevano una grande squadra, lei una cenerentola piccola piccola come il Velez Sarfield. Come commenta la decisione del Milan che questa volta ha deciso di mandare i suoi migliori giocatori in Giappone qualche giorno prima per acclimatarsi meglio?**

«Vuol dire che forse iniziano a prenderla sul serio questa partita. Anche se a dire la verità credo che pure nove anni fa ci tenevano, eccome. È vero però che nel calcio europeo non c'è mai stato molto interesse per la sfida intercontinentale, forse perché arriva a metà stagione, le

squadre hanno altri obiettivi per la testa. In America Latina, invece, il fatto di giocare contro la migliore squadra d'Europa rappresenta un motivo d'orgoglio per compagni fatte da giovani che sognano di spiccare il grande salto. Il nostro calcio è come una stazione di treni: centinaia di adolescenti danno l'anima per giocare nella "primera division", e quando ci stanno arrivano i grandi club europei e ce li portano via. E noi, ogni anno, dobbiamo ricominciare da capo».  
**Quali sono le principali virtù del Boca di quest'anno rispetto a quello del suo primo ciclo, quello di Riquelme, Oscar Cordoba e Martin Palermo?**

**In Giappone febbre per l'Intercontinentale**

La 24ª edizione della Toyota Cup, meglio conosciuta come Coppa Intercontinentale, si giocherà domenica 14 dicembre tra Milan e Boca all'International Stadium di Yokohama, dove è stata giocata la finale dei mondiali 2002 tra Brasile e Germania. C'è molta attesa in Giappone per questo incontro, in novembre tra l'altro il Milan ha inaugurato la versione giapponese del suo sito (AcMilan.com) per raccogliere appassionati nel Sol Levante. Ieri i rossoneri hanno mandato a Yokohama sette

giocatori, il resto del gruppo si unirà a loro dopo Milan-Celta. Si tratta di Maldini, Nesta, Cafu, Pancaro, Gattuso, Pirlo e Shevchenko. «È una trasferta dura», ha ammesso il medico sociale, dottor Gozzini, spiegando che ai giocatori sarà somministrata melatonina per favorire il normale ritmo del sonno. Nell'albo d'oro della Coppa Intercontinentale ci sono tre vittorie dei rossoneri (1969, 1989 e 1990) e due degli argentini (1977 e 2000). L'anno scorso vittoria del Real Madrid sull'Olimpia Asuncion.

**Dopo un lungo braccio di ferro con la Afa e la Fifa alla fine Carlos Tevez sarà in campo il prossimo 14 dicembre. Come arriva Tevez alla sfida con il Milan dopo un mese e mezzo di assenza da partite ufficiali?**  
«In tutto questo periodo mi sono tenuto al margine della vicenda Tevez. Ho dovuto pensare al campionato che dovevamo assolutamente vincere perché eravamo superiori a tutti gli altri. Carli sta bene, è in forma e darà il meglio di sé, come sempre. Ed è giusto che giocasse questa partita così importante per tutti noi».

**Tra i vari rumori della vigilia c'è stata una notizia pubblicata la settimana scorsa sul "Pais" di Madrid, secondo la quale lei lascerà la panchina del Boca a fine anno. Magari bussando un'altra volta la porta della nazionale. È davvero così?**

«No, e l'ho già spiegato ai suoi colleghi argentini. Io al giornalista che ha scritto quell'articolo dissi solo che sono più le volte in cui penso di lasciare il calcio che quelle in cui credo che continuerò ancora per molti anni. Tutto qui. Sono pensieri che ricorrono nella mente di una persona, ma niente di più. In questo momento sono l'allenatore del Boca Juniors e il mio obiettivo è vincere per la seconda volta con questo club (la prima lo fece col Velez, ndr) la Coppa Intercontinentale. Sarebbe davvero la ciliegina sulla torta alla fine di quest'anno».

I due piloti ieri alla kermesse dei motori a Bologna. Loris: «Il favorito della MotoGP è Gibernau con la Honda». Il collega: «Se Valentino vince anche con la Yamaha è un dio»

## Capirossi e Melandri «in sella» davanti alla platea del Motorshow

Lodovico Basalù

**BOLOGNA** Pubblico da Gran premio, di quelli da segnare nell'album dei ricordi. È per questo che gente come Max Biaggi, Victoria Silverstedt o il redivivo Alberto Tomba popolano i tanti stand del Motor Show. Sono solo alcuni dei vip invitati dai vari sponsor di turno. Anche se ieri la parte del leone è toccata a Capirossi (nella foto) e Melandri. Due uomini e due centauro che sanno rapportarsi con la gente, con quella spontaneità sconosciuta ai big della F1. È a Manuela Arcuri, madrina della rassegna bolognese. Che, al di là della sua indubbia bellezza, è incorsa nelle solite ovvietà da dispensare ai cronisti

presenti. Meglio dunque concentrarsi su quanto esternato dal pilota della Ducati e da quello della Yamaha.  
Loris Capirossi: «Bello, capisco questi ragazzi che arrivano da lontano. Io ho avuto due genitori che mi hanno aiutato come potevano per soddisfare la mia passione. Però a mio figlio direi di no: non correre in moto, ragazzo, buttati sul pallone, che è meglio. Anche perché guadagni di più. Ma sapete cosa mi fa imbestialire? Quando uno mi dice che siamo piloti perché le nostre famiglie erano benestanti. Io ho fatto lo scavatorista, l'elettricista, lavorando dieci ore al giorno. Insomma non avevo una lira. Il primo anno ho corso con le gomme sulle tele. Ma il mio principio è solo uno: se vuoi



ottenere qualcosa fai il massimo per ottenerlo. Anche se ammetto che adesso si vedono dei ragazzini di 14 anni che si presentano con dei motorhome». Il discorso si sposta sulla sicurezza: «Dopo l'incidente qualcosa è cambiato. Suzuka è stata cancellata dal calendario. Una pista impossibile con le moto di adesso: belle, eccitanti da guidare, ma velocissime. Anche se non devi dargli del lei come facevi con le vecchie "500". La mia Ducati? Stiamo lavorando a livello telastico. Ma il favorito è Gibernau, con la Honda. Valentino Rossi e la Yamaha? Lui è un grande, ha stracciato tutti. La Yamaha l'ha scelto perché voleva qualcosa di nuovo. Ma anche perché gli hanno dato un fracco di soldi. Biaggi? Anche lui

è bravo. Ma lasciamo perdere il carattere». Capirossi e la patente a punti: «Dico solo questo: odio chi si mette sulla corsia di sorpasso a 90 all'ora. Per il resto non mi preoccupano le sanzioni, visto che non ho la patente italiana. Piuttosto devo stare attento in pista. Quest'anno sono caduto poche volte, ma ci ho rimesso sempre le mani, perché, istintivamente, non abbandono mai la moto».  
Marco Melandri: «Se fai una cavolata, sia in pista, sia su strada, capisci che ti puoi fare molto male. Quest'anno sono caduto molte volte e ne sono uscito sempre malconco. Se penso che potevo ammazzarmi io al posto di Kato, la cosa mi fa molto arrabbiare: ci voleva un morto per

far capire che alcune piste sono pericolose? Lo spettacolo è importante, la vita ancora di più». Il rapporto con la Yamaha: «Moto difficilissima, io non ho ancora capito come e se si riesca a metterla di traverso. E soprattutto se, con questa tecnica, si guadagna sul giro, come accade con Honda e Ducati. Credo che Valentino avrà il suo bel da fare. Ha già dimostrato di avere le palle, ma il rischio che corre è grosso. Se vince anche con la Yamaha sarà comunque un Dio». Melandri e la passione: «A volte, quando cado, mi spavento, vorrei piantarla. Poi riprendo e vado più forte di prima. Penso a mio padre, che mi ha aiutato. E penso a un figlio, a cui darò quello che mi chiederà. Persino la moto».

**In edicola oggi con l'Unità**

- Libro "Giorni di storia vol. 15" € 3,30 in più
- Rivista "No Limits" € 2,20 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 1 - La scuola € 4,50 in più
- Rivista "Sandokan" Dicembre 2003/Gennaio 2004 in OMAGGIO

**PRENDIAMOCI LA VITA**  
DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

“LA SCUOLA”  
un film di Silvano Agosti

In edicola con **l'Unità**  
a Euro 4,50 in più

scelti per voi

I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA
Regia di William Wyler - con Fredric March, Dana Andrews, Mirna Loy. Usa 1946. 172 minuti. Drammatico.

LA MEGLIO GIOVENTÙ
Regia di Marco Tullio Giordana - con Luigi Lo Cascio.
Seconda parte del film di Marco Tullio Giordana (in tutto sono quattro), finalmente giunto in tv, dopo la controversa vicenda del febbraio scorso.



CINQUANTA
Condotto da Pippo Baudo.
Si parte con la pubblicità: quanto ha influito nel costume degli italiani? Di diverso tenore il secondo argomento. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. come sono stati raccontati dalla tv? In studio, le testimonianze toccanti di Rita Borsellino e Maria Falcone. Infine un viaggio nella tv controcorrente che ha rotto gli schemi consueti dello spettacolo.

IL DECALOGO 3
Regia di Krzysztof Kieslowski - con Daniel Olbrychski. Polonia 1989. 58 minuti. Drammatico.
Un uomo sta festeggiando in famiglia il Natale, quando una ex amante lo spinge a seguirla in un pellegrinaggio tra obitori e stazioni di polizia alla ricerca del marito scomparso. "Ricordati di santificare le feste": anche una menzogna può servire e vincere la solitudine nella notte di Natale.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO
6.30 TG 1. Telegiornale
9.30 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore.
All'interno: Fimble, Pupazzi animati
9.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica.

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. Conduce Giovanni Minoli

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.10 - 11.00 - 12.15 - 13.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela
6.25 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
9.00 ARNOLD.
Situation Comedy.
"Una notte di nostalgia".
Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain

TG LA7. Telegiornale
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica di astrologia

TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 LA PROVA DEL CUOCO
PER NATALE CUCINO IO. Gioco.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 THE DEAD ZONE. Serie Tv.
"Ritorno al presente" - "Una vita da salvare"

RAI SPORT TRE.
Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo

WALKER TEXAS RANGER.
Teleserie
21.00 CARABINIERI. Serie Tv.
"Il momento della verità"

TG 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA. Tg Satirico.

SARABANDA. Gioco
21.00 REAZIONE A CATENA.
Film azione (USA, 1996).

SPORT 7. News
20.30 SPECIALE LA7 SPORT. Rubrica
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI.

20.15 SPORT 7. News
20.30 SPECIALE LA7 SPORT. Rubrica
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI.

CARTOON NETWORK
16.10 GLI ASTROMARTIN. Cartoni
16.40 CRICETO SPAZIALE. Cartoni

EUROSPORT
14.00 CALCIO.
UEFA CHAMPIONS LEAGUE VINTAGE.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
15.00 CAMPO BASE. Documentario
15.30 LA SCIENZA DELLO SPORT. Doc.

SKY CINEMA 1
17.05 TOSCA. Film musicale
(Francia/Italia/Germania/GB, 2001).

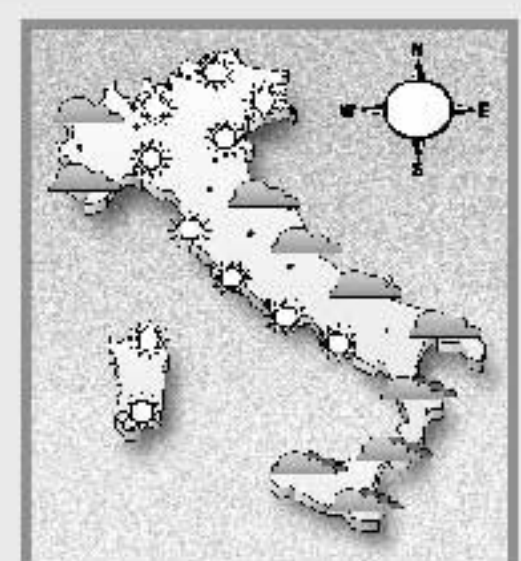
SKY CINEMA 3
17.10 BABYLON 5: LA LEGGENDA DEI RANGERS.

SKY CINEMA AUTORE
17.50 QUASI QUASI.... Film commedia
(Italia, 2002), con Marina Massironi.

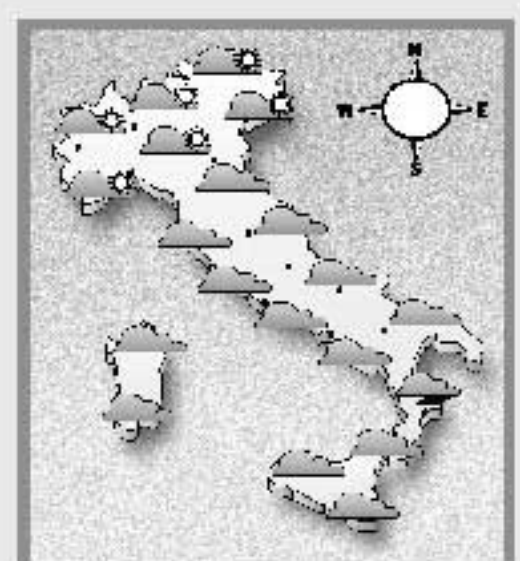
ALL MUSIC
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale

14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale

IL TEMPO
VENTI
MARI



OGGI
Nord: cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sul basso Piemonte e Romagna.



DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti.



LA SITUAZIONE
Un sistema frontale esteso da zone nord-orientali italiane a penisola balcanica, si muove velocemente verso est-sud-est.

TEMPERATURE IN ITALIA
Table with 3 columns: City, Temperature 1, Temperature 2. Includes cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Cuneo, Bologna, Pisa, Pescara, Campobasso, Potenza, Palermo, Cagliari, Aosta, Milano, Mondovì, Imperia, Ancona, L'Aquila, Bari, S.M. Di Leuca, Messina, Alghero.

TEMPERATURE NEL MONDO
Table with 3 columns: City, Temperature 1, Temperature 2. Includes cities like Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.







Io sono un curioso  
stanco di tutti

ex libris

## «LONTANANZE», PROSE CESELLATE CONTRO LA FRETTA DI LEGGERE

Roberto Carnero

**A**ll'uscita del suo libro d'esordio (dal titolo *Geografie*, pubblicato da Piero Manni nel 1998), se n'era accorto uno scrittore del calibro di Antonio Tabucchi, che gli aveva dedicato articoli entusiasti su giornali italiani e portoghesi. Peccato, però, che di Giovanni Catelli nel frattempo non si sia accorta la nostra editoria maggiore. Il suo nuovo libro, *Lontananze*, esce ora sempre presso Manni (pagine 88, euro 9,00). Intendiamoci, Piero Manni è un ottimo editore, eppure, spiace un po' che i talenti più originali della nuova narrativa, proprio perché non *main stream*, non riescano a convincere gli editor delle case più grandi. E non è colpa, in questo caso, dell'autore.

Per quanto concerne il piano, per così dire, «extra-testuale», Catelli, da parte sua, fa di tutto per farsi

conoscere. Non c'è evento o appuntamento letterario-mondano dove non spunti la punta della sua barbeta, e subito dopo lui, con l'ultimo dattiloscritto da sottoporre all'attenzione di qualcuno. Non è petulanza la sua. Il fatto è che nella letteratura, nel proprio «mestiere» di scrittore, condotto in maniera felicemente «artigianale», Catelli ci crede veramente, tanto da aver deciso di coltivarlo quale occupazione pressoché esclusiva, per quanto ciò sia possibile in un Paese come il nostro dove, tradizionalmente, *carmina non dant panem*.

In più i libri di Catelli, sono quanto di meno commerciale si possa concepire. Nella sua produzione la qualità è inversamente proporzionale alla quantità. Probabilmente è per questo che gli editori più importanti lo snobbano, perché forse pensano che i suoi testi «non

facciano libro». Inoltre sono opere che male si adattano alla fretta con cui oggi il mercato, i lettori tendono a consumare i prodotti, i libri. Qui, invece, va gustata, con calma, nella lentezza di una lettura «ruminante», la singola frase, quella parola scelta perché non poteva che essere lei e non un'altra. Dovete leggere Catelli se avete il gusto della parola: parole-cose sempre capaci di evocare immagini dotate di grande evidenza.

In *Lontananze* troverete prose - non racconti - cesellate nel minimo dettaglio stilistico. Spesso nel dettato sono individuabili dei veri e propri versi, una scansione metrica, un ritmo musicale che si coglie pienamente nel leggere ad alta voce. Verrebbe quasi da definirli, questi brevi capitoli, delle «poesie in prosa», se questa espressione non volesse dire tutto e il contrario di tutto. Sono

«pagine opere che tessono il silenzio», come scrive l'autore in uno dei testi. Sono riflessioni sulla lontananza: lontananza nel tempo, nello spazio (Parigi, Praga, Le Mans, luoghi dell'anima più che dell'atlante: Catelli, cremonese, classe 1965, vive - come recita la sua biografia nella quarta di copertina - «a Praga, da lontano»), nella memoria. Il passato è raccontato attraverso la metafora di una nave: «La nave del passato non si muove, ora la vedi, nel suo terreno chiaro governato dalla sabbia, sono gli alberi a dividerla dai rumori della strada, lunghe reti a proteggerla da incursioni del giorno, ma l'assedio della vita è più frequente». È un libro che va letto come un breviario, prendendone, ogni giorno, piccole dosi: viatico per una suggestiva meditazione esistenziale.

narrativa

E. M. Cioran

**Prendiamoci la vita**

Dieci anni di passioni  
1968-1978

in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**Giorni di Storia n.16**

Il valore dell'uguaglianza

Da giovedì 11 in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

Giandomenico Crapis

**A**d uno straniero da poco in Italia che andasse in edicola a comprare un giornale potrebbe capitare di imbattersi, soprattutto di questi tempi, in una prima con un titolo di questo tenore: «Palazzo Chigi all'assalto di Viale Mazzini». Spostandosi alle pagine interne lo stesso lettore potrebbe apprendere che la «Quercia chiede l'intervento del Quirinale» o che «il Cavaliere difende il Carroccio». Se poi non si fermasse alla politica, spulciando ancora nel quotidiano leggerebbe magari di «Corso Marconi in affanno», della «Pantera di Goro al Piccolo» e di un «Pirata che medita il ritiro»; a questo punto, forse, ne avrebbe abbastanza per meditare sugli strani e curiosi accidenti del paese in cui si trova.

Al di là della forzatura, più apparente che reale, quello appena descritto non è un quadro tanto lontano da quello che compare sulla stampa di tutti i giorni: un complesso sistema di rimandi semantici, di allusioni, metonimici e antonomastici che riempiono il linguaggio giornalistico e quello della politica, ma che racchiude in una rete di simboli anche il linguaggio parlato dal comune cittadino, incarnandone passato e presente del suo immaginario.

Massimo Castoldi e Ugo Salvi hanno provato a raccogliere questo intricato e intrigante insieme di parole ed espressioni in un vero e proprio dizionario della memoria collettiva. *Parole per ricordare* (edizioni Zanichelli, pagg. 434, euro 30), e ne hanno fatto un elegante volume che s'aggiunge alla serie di manuali e atlanti pubblicata dalla casa editrice bolognese negli ultimi anni.

Un lavoro non semplice, sottile, alla ricerca di un sistema di tasselli invisibile e non ufficiale: simile alla città, usando la citazione di Calvino che gli autori pongono in epigrafe, che «non dice il suo passato», ma piuttosto lo contiene, «scritto negli spigoli delle vie, nelle grigie delle finestre, negli scorrimano delle scale».

Parole che richiamano fatti e persone della vita nazionale e che costituiscono un apparato dove l'«alto» e il «basso» si rincorrono tra storia e cronaca, televisione e letteratura, sport e politica. Una mappa caotica ed eterogenea che rivela come la lingua sia «un luogo dove ogni generazione lascia tracce e può ritrovare se stessa», ma anche un pretesto divertente ed un aiuto alla comprensione dell'uso figurato dell'italiano. Un'opera un po' alla rovescia, in cui, di una parola, troveremo esplicitato prima il livello «connotativo» e poi quello «denotativo», esattamente il contrario di quanto avviene nei comuni dizionari.

Ecco dunque il motivo per il quale alla voce *acca* segue: cosa di nessun valore, non la lettera dell'alfabeto, e un dotto excursus per scoprire che ad *acca* fanno compagnia una sfilza di sinonimi (dall'economia, dall'alimentazione, dall'ortografia) come *soldo*, *fico secco*, *punto*, *mica* (dal pane) ed *ette* (dal latino «et»), la componente avvertita come meno importante nel discorso).

In una rassegna di oltre cinquemila richiami, ma forse anche di più, che va dall'**A112** sino a **Zurli**, le molte voci sportive danno la misura di quanto, nel bene e nel male, lo sport abbia rappresentato nella difficile costruzione di un'identità nazionale. Basta ricordare le sfide ciclistiche tra

Coppi e Bartali, il **campionissimo** e **ginettaccio**, che negli quaranta e cinquanta appassionarono gli italiani: da una parte lo stile compattato dell'uomo solo al comando, dall'altra la pungente vitalità del toscano. Un conflitto che si sarebbe riproposto anni dopo nel calcio tra l'**abatino** Rivera e **bafo** Mazzola, in un paese più maturo, alla ricerca, secondo l'espressione di Moro, di **equilibri più avanzati**.

Un'identità cui appartenevano di diritto anche le telecronache di Nicolò Carosio, che raccontava così vividamente le partite della nazionale o quelle dei club, con quella malcelata partecipazione che lo faceva sobbalzare ad ogni azione: «hands, hands» oppure mani, esclamava per un fallo non visto, presto imitato nella penisola su tutti campetti di periferia (che a Roma diventava un improbabile «enze, enze»). Anni d'oro di un calcio povero ma bello dove il biondo svedese Selmousson era **raggio di luna**, un appellativo che ispirò una commedia di Garinei e Giovannini, e Giampiero Boniperti, meno liricamente, **Marisa**, dal nome, annunciato all'altopar-

**Arte, letteratura, sport  
cinema e tv ci regalano  
personaggi, miti e figure  
Ma anche tanti termini  
e modi di dire che entrano  
nella memoria collettiva  
Un vocabolario li mette in fila  
e ce ne spiega il significato**

lante, di una miss Piemonte che in una trasferta a Novara scambiò i fiori col capitano della Juventus, novarese d'origine.

In quel secondo dopoguerra la politica

invece, percorsa dalle polemiche intorno alla **legge truffa**, ruotata sull'ascesa del nuovo leader **scudocrociato** Fanfani, noto per un piano casa del '49 (tanto che una

**fanfani** era sinonimo di casa popolare), o sugli interventi puntuti di **Roderigo di Castiglia**, come si firmava Togliatti su Rinascita. S'affacciavano infatti sulla scena della storia nuove masse da sempre escluse dalla politica, grazie a quel suffragio universale finalmente conquistato dopo un ventennio sciagurato. Il paese si apriva finalmente al mondo dei lavoratori, un tentativo di allargare lo sguardo che era stato anche di Giolitti nel 1919: in un celebre discorso a Dronero aveva proposto un grande rinnovamento e strizzato l'occhio ai socialisti, provocando la reazione del *Corriere* che lo bollava, lui che già per Salvemini era il **ministro della malavita**, come il **bolscevico dell'Annunziata**; né era la prima volta che un padre della patria cadeva sotto i fulmini della coniazione spregiativa perché anche al trasformista Depretis Carducci aveva riservato il perfido poeta di una sua ode, qualificandolo come il **vinattier di Stradella** che «mesce in Montecitorio celie, allobroghe e ambagi».

Un'Italia duale che sul piano politico

«None Sing/ Neon Sign» (1970) di Bruce Nauman

## Un'allusione di parole



**Berlusconi**

### Cavaliere & Unto

**S**ilvio. Nel linguaggio giornalistico, l'imprenditore e uomo politico italiano **Silvio Berlusconi**, detto anche il **Cavaliere**, e scherzosamente **Sua Emittenza**, perché affermatosi come proprietario di numerose televisioni private...

**Cavaliere**. Sui giornali e per l'opinione pubblica è appellativo di Silvio Berlusconi, imprenditore e fondatore nel 1975 della società finanziaria Fininvest, nonché leader politico di **Forza Italia** e Presidente del Consiglio dal maggio al dicembre 1994 e nuovamente dal maggio 2001.

**Unto del Signore**. Persona consacrata da Dio, che esprime una volontà divina, propriamente **messia**. L'espressione richiama la pratica di molti riti religiosi che comporta l'unzione con olio consacrato... Fu utilizzata, ad esempio, dal **Cavaliere** per caratterizzare in modo iperbolico l'ampiezza del consenso ottenuto in seguito alle elezioni politiche del 1994...

(da *Parole per ricordare*, Zanichelli)



**Prodi**

### Professore & Mortadella

**P**rofessore. Appellativo di Romano Prodi, uomo politico cattolico di centrosinistra, che ispirò la formazione dell'Ulivo... Il soprannome gli venne dalla sua lunga attività accademica e di ricerca nel campo economico.

**Mortadella**. Appellativo scherzoso dell'uomo politico italiano Romano Prodi, detto anche il **Professore**. L'origine di questo bizzarro nomignolo, molto diffuso tra i suoi oppositori politici, è dovuto all'origine emiliana di Prodi, nato nel 1939 a Scandiano in provincia di Reggio Emilia, e al fatto che egli abbia vissuto a lungo a Bologna.

**Balanzone**. ...Il buon **dottore** bolognese salì alla ribalta della cronaca italiana nella primavera del 1995, grazie all'epiteto di **Balanzone** attribuito dal **Cavaliere** in un discorso tenuto al Teatro Manzoni di Milano il 27 marzo 1995 al **Professore** bolognese Romano Prodi, al tempo leader politico dell'Ulivo...

(da *Parole per ricordare*, Zanichelli)

Massimo Castoldi e Ugo Salvi hanno redatto per Zanichelli

«Parole per ricordare»: oltre 5.000 voci del parlato e dello scritto



Dall'A112 al mago Zurli dalla casalinga di Voghera al signor Rossi dal re di maggio al reuccio di Trastevere e via evocando











# La pace si può cercare... anche in un dizionario






























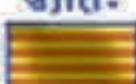

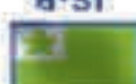



















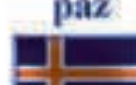





















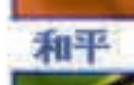
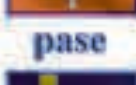



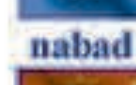

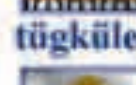
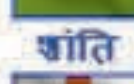


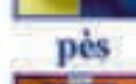
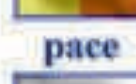




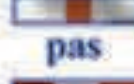
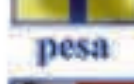



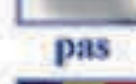



## Dizionario dei Bambini

Con oltre 140 lingue e dialetti, definizioni, illustrazioni e pronuncia  
Consultabile gratuitamente

[www.logos.it](http://www.logos.it)



Scegli la tua lingua - Select your language - Escoge tu idioma - Choisis ta langue

 vrede	 paqe	 سَلام	 paz	 hacana	 paz	 пêsc	 pax	 miers
 bake	 паци	 पैस	 pès	 spokoj	 paz	 pas	 peoc'h	 paci
 pace	 平和	 शान्तिः	 paxi	 संठी	 和平	 pace	 mir	 mir
 fred	 vrede	 pau	 peace	 paco	 rahu	 paz	 paix	 pas
 vakaçegu	 rauha	 vrede	 frede	 pás	 paix	 paz	 Friede	 ερήνη
 adana	 py'a guapy	 शान्ति	 shalom	 शान्ति	 béke	 friður	 damai	 síochain
 pau	 pase	 paci	 páye	 heddweh	 sholem	 paxe	 taika	 pas
 สันติภาพ	 和平	 pase	 dirlik	 mier	 mir	 nabad	 rangima'aire	 tüggülen
 शान्ति	 amani	 fred	 pès	 pace	 fred	 patz	 ερήνη	 pase
 pas	 pesa	 لأنا ونا	 pas	 pokój	 pas	 पаци	 kapayapaan	 paz
 qasikay	 paci	 पैस	 pès	 pace	 pace	 pasch	 पаци	 ukuthula



non solo parole



LOGOS SpA  
Via Curtatona, 5/2 41100 Modena - Italy  
e-mail: [market@logos.net](mailto:market@logos.net)  
[www.logos.net](http://www.logos.net)

# expert

GLI ESPERTI SIAMO NOI



# TASSO ZERO FINO A 48 MESI

## Il Natale con i tuoi... il SOTTOCOSTO con noi!



**48**  
RATE  
A INTERESSI 0

PREZZO SOTTOCOSTO

**INNO-HIT**  
TV COLOR LCD IH15LCD.

15" LCD, risoluzione max 1024x768, luminosità  
450 cd/m2, suono stereo, presa scart.

DISPONIBILI 300 PEZZI

48 RATE DA

€ **8,00**

SENZA ANTICIPO

tot. € **384,00**

OGGI LUNEDÌ 8 DICEMBRE SIAMO APERTI  
DALLE 9 ALLE 21 ORARIO CONTINUATO

# MARCO POLO expert

www.marcopoloshop.it



BOLOGNA

Parco Commerciale "Navile" - Quartiere Lama - Uscita Tangenziale n. 5  
Via Cristoforo Colombo, 7/30 - Tel 051.6342320 - Fax.051-6342864

CASALECCHIO DI RENO

Centro Commerciale "Meridiana" - Via Aldo Moro, 50  
Tel. 051.6132090 - Fax 051.6132091

Apertura: dal lunedì al sabato 9-21 orario continuato,  
domenica 9-20 orario continuato.



SKY CENTER

Finemiro  
Banco di Credito  
Credito Italiano SA

Findomestic  
Banco di Credito

# UN AIUTO ALLE PERSONE ANZIANE E ALLE FAMIGLIE



ASTER è un centro semiresidenziale polivalente, rivolto ad anziani affetti da demenza e adulti con patologie assimilabili a quelle della terza età. La fascia oraria di erogazione dei servizi ASTER va dalle 07,30 alle 19,30, dal lunedì alla domenica.

I servizi forniti agli utenti sono i seguenti:

- assistenza tutelare e aiuto nelle attività di vita quotidiana;
- assistenza infermieristica;
- attività di animazione e socializzazione;
- attività di riattivazione cognitiva;
- attività di riabilitazione e mobilizzazione;
- prestazioni alberghiere.

#### Servizio notturno

Le attività che potranno essere assistite in questa fascia oraria, 19,30 - 7,30, saranno di:

- assistenza tutelare e aiuto;
- assistenza infermieristica programmata o all'insopito;
- prestazioni alberghiere.

Gli ospiti ed i familiari trovano all'interno del Centro un'equipe multiprofessionale in grado di fornire sostegno e aiuto composto da:

- **Coordinatore Responsabile**
- **Addetti all'Assistenza di Base**
- **Infermiere Professionale (I.P.)**
- **Terapista della riabilitazione (T.d.R.)**
- **Animatore**

L'equipe è inoltre coadiuvata da:

#### • Medico Geriatra:

per la valutazione neuropsicologica e psicogeriatrica,

#### • Psicologo:

per fornire un supporto psicologico agli anziani e alle loro famiglie.

Il Centro è attrezzato per fornire servizi personalizzati di:

- Cura estetica della persona (barbiere, parrucchiere, podologo...);
- Igiene della persona (bagni per soggetti con particolari problematiche);
- Prestazioni infermieristiche complesse;
- Prestazioni fisioterapiche ad alta intensità.

Servizio di trasporto con mezzi propri allestiti con piattaforma per disabili.

#### Un servizio flessibile

In relazione alle esigenze dell'ospite o della famiglia, sarà possibile concordare diverse modalità di frequenza nel arco della giornata, della settimana o del mese.

VIA INT.MILITARI, 30 - 41100 MODENA - TEL.059 285 616  
Fax 059 285 608 e mail aster.gulliver@libero.it

STRUTTURA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELLA



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI MODENA**

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede della Cooperativa Gulliver, via Danimarca 163, Modena  
Tel. 059/453311 - Fax 059/311764 - e-mail gulliver@gulliver.mo.it

## VILLA RICHELDI

Casa protetta e di riposo per anziani

VIA DANTE 13, TEL.0535 40194 • Fax 0535 40135

villa.richeldi@libero.it

41033 CONCORDIA SULLA SECCHIA (MO)

La struttura assistenziale può ospitare persone anziane autosufficienti e non autosufficienti.

Inoltre offre servizi personalizzati ed innovativi per rispondere al meglio ai bisogni degli anziani e delle loro famiglie.

- Ospitalità temporanea di sollievo e riabilitazione
- Progetti specifici per patologie demenziali
- Ospitalità notturna e week end
- Camere singole e doppie per 90 posti letto
- Assistenza e servizi di aiuto nelle attività quotidiane
- Attività di animazione ricreative e culturali
- Assistenza sanitaria, infermieristica e riabilitativa
- Medico geriatra
- Servizio di ristorazione con cucina interna



# Feste straordinarie

ipercoop

## CALENDARIO DELLE APERTURE

<b>CENTRO BORGHO</b> <b>CENTRO LAME</b> <b>CENTRO NOVA</b> <b>CENTRO LEONARDO</b>	<b>LUGO</b> <small>CONVENIENZA IN ROMAGNA</small>	<b>LUNGO SAVIO</b> <small>GEVRO COMMERCIALE</small>	<b>Centro Esp</b>	<b>Miralfiore</b> <b>IL MAESTRALE</b> <small>CENTRO COMMERCIALE</small>	<b>Centro PortoGrande</b> <b>CITTÀ DELLE STELLE</b>
<b>LUNEDÌ 8 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 21.00</i>	<b>LUNEDÌ 8 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 20.00</i>	<b>LUNEDÌ 8 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.30 alle ore 20.30</i>	<b>LUNEDÌ 8 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 21.00</i>	<b>LUNEDÌ 8 DICEMBRE</b> <small>MIRALFIORE dalle ore 8.30 alle ore 20.30</small> <small>IL MAESTRALE dalle ore 8.30 alle ore 21.00</small>	<b>LUNEDÌ 8, 15, 22 e 29 DICEMBRE</b> <small>PORTOGRANDE dalle ore 9.00 alle ore 21.00</small> <small>CITTÀ DELLE STELLE dalle ore 9.00 alle ore 22.00</small>
<b>DOMENICA 14, 21 e 28 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 21.00</i>	<b>DOMENICA 14, 21 e 28 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 20.00</i>	<b>DOMENICA 14, 21 e 28 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.30 alle ore 20.30</i>	<b>DOMENICA 14, 21 e 28 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 21.00</i>	<b>DOMENICA 14, 21 e 28 DICEMBRE</b> <small>MIRALFIORE dalle ore 8.30 alle ore 20.30</small> <small>IL MAESTRALE dalle ore 8.30 alle ore 21.00</small>	<b>DOMENICA 14, 21 e 28 DICEMBRE</b> <small>PORTOGRANDE dalle ore 9.00 alle ore 21.00</small> <small>CITTÀ DELLE STELLE dalle ore 9.00 alle ore 22.00</small>
<b>LUNEDÌ 15, 22 e 29 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.30 alle ore 21.30</i>	<b>LUNEDÌ 15, 22 e 29 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.00 alle ore 21.00</i>	<b>LUNEDÌ 15, 22 e 29 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.30 alle ore 21.30</i>	<b>LUNEDÌ 15, 22 e 29 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 22.00</i>	<b>LUNEDÌ 15, 22 e 29 DICEMBRE</b> <small>MIRALFIORE dalle ore 8.30 alle ore 21.30</small> <small>IL MAESTRALE dalle ore 8.30 alle ore 21.00</small>	<b>MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 20.00</i>
<b>MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.30 alle ore 20.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.00 alle ore 20.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.30 alle ore 20.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 20.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.30 alle ore 20.00</i>	<b>PORTO GRANDE VENERDÌ 26 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 21.00</i>
<b>MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.30 alle ore 18.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.00 alle ore 18.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.30 alle ore 18.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 18.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 8.30 alle ore 18.00</i>	<b>MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE</b> <i>dalle ore 9.00 alle ore 18.00</i>

ipercoop

"Centro Borgo" • "Centro Lame" - BOLOGNA  
 "Centro Nova" - VILLANOVA DI CASTENASO (BO)  
 "Centro Leonardo" - IMOLA (BO) • "Lugo" - LUGO (RA)  
 "Lungo Savio" - CESENA (FC)  
 "Centro Esp" - RAVENNA • "Miralfiore" - PESARO  
 "Il Maestrale" - CESANO DI SENIGALLIA (AN)  
 "Centro Porto Grande" - PORTO D'ASCOLI (AP)  
 "Città delle Stelle" - CAMPO LUNGO (AP)

*Danielle*

A SAN POSSIDONIO (MO)

SUPERMERCATI  
**PAM**

Villaggio Artigianale tel. 0535/39210

• **Oltre 5.000 mq. di esposizione!**

• MOBILI • COMPLEMENTI ARREDO • OGGETTISTICA • ELETTRODOMESTICI • CALZATURE • PELLETERIA  
• SUPERMERCATO ALIMENTARE • GIARDINAGGIO • HI-FI • TELEFONIA • RIVENDITA AUTO MULTIMARCA

**Quanti regali**

**possono contenere**

**5000 metri**

**di assortimento?!**

**Vieni a scoprirlo!**

**Solo da Danielle**

**troverai**

**un mondo di sorprese...**

**Ti aspettiamo!**